



# CONFIMI

19 settembre 2019

---

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

---

# INDICE

## CONFIMI

- 19/09/2019 L'Arena di Verona 5  
**Tre giornate a tutta moda La creatività sfila in passerella**
- 19/09/2019 Cronaca di Verona 6  
**VERONA FASHION TRA GLAMOUR E BUSINESS**
- 18/09/2019 Showroom Porte e Finestre 7  
**MIOPIA ... SED LEX, DURA LEX**

## CONFIMI WEB

- 18/09/2019 FASI.biz 00:49 12  
**Export - SACE e SIMEST lanciano il nuovo portale a misura di PMI**
- 18/09/2019 Paeseroma.it 20:17 13  
**Atreju 2019, ecco il programma: Sabato 21 ci sarà Viktor Orbán**
- 18/09/2019 Regione Lombardia 18:41 18  
**Lombardia: siglato protocollo per lo sviluppo sostenibile, presidente Fontana: risposte concrete alle esigenze dei cittadini**
- 18/09/2019 Informazione Professionale 21  
**Sciopero commercialisti. Lettere agli iscritti. Confimi Industria approva - eDotto**
- 18/09/2019 ipsoa.it 06:00 22  
**Sciopero commercialisti: dal 2015 oltre 50 adempimenti in più**
- 18/09/2019 Lavorofisco.it 10:59 23  
**Confimi Industria: dal 2015 ad oggi oltre 50 le complicazioni ad alto impatto massivo per i commercialisti**

## SCENARIO ECONOMIA

- 19/09/2019 Corriere della Sera - Nazionale 25  
**Conte gioca la carta del fisco**
- 19/09/2019 Corriere della Sera - Nazionale 26  
**Mediobanca, Del Vecchio è pronto a salire ancora**

19/09/2019 Corriere della Sera - Nazionale	28
<b>Intesa SanPaolo, dalle assicurazioni utili per 335 milioni</b>	
19/09/2019 Il Sole 24 Ore	29
<b>Bonus verdi dannosi, tagli del 10%</b>	
19/09/2019 Il Sole 24 Ore	31
<b>«Voto sì all'aumento di capitale»</b>	
19/09/2019 Il Sole 24 Ore	33
<b>l'abc della finanza per capire meglio il vivere insieme</b>	
19/09/2019 La Repubblica - Nazionale	35
<b>La manovra verde nel nome di Greta</b>	
19/09/2019 La Repubblica - Nazionale	37
<b>La Fed taglia i tassi dello 0,25% Trump: "Non hanno coraggio"</b>	
19/09/2019 La Stampa - Nazionale	38
<b>Una Fed divisa taglia i tassi E Trump rilancia: "Troppo poco"</b>	
19/09/2019 Il Messaggero - Nazionale	39
<b>In arrivo sgravi in busta paga ai redditi fino a 36 mila euro</b>	
19/09/2019 Il Messaggero - Nazionale	41
<b>Alitalia: «Serve subito il piano industriale»</b>	

## SCENARIO PMI

19/09/2019 Il Sole 24 Ore	44
<b>«Amco punta sui crediti deteriorati, per le Pmi in crisi nuovi investimenti»</b>	
19/09/2019 Il Sole 24 Ore	46
<b>Sul Sole 24 Ore tornano storie e protagonisti dei territori</b>	
19/09/2019 MF - Nazionale	50
<b>PRODUZIONE, LA SVOLTA 4.0</b>	
19/09/2019 ItaliaOggi	52
<b>Investimenti alternativi, private equity per le pmi</b>	
19/09/2019 Il Foglio	53
<b>UN NAVIGATOR PER DI MAIO</b>	

# CONFIMI

3 articoli

L'EVENTO. Da sabato 21 a lunedì 23 settembre ci sono i Verona Fashion Days organizzati dalla Camera di Commercio

## Tre giornate a tutta moda La creatività sfila in passerella

Sono 31 le aziende veronesi che partecipano alla kermesse per valorizzare gli artigiani dell'abbigliamento e degli accessori. Show alle Gallerie Mercatali con Jo Squillo

Creatività, attenzione ai dettagli, grande cura nella confezione artigianale dei capi. Arte e artigianato di alta qualità si coniugano nei **Verona** Fashion Days, la manifestazione di tre giorni organizzata dalla Camera di Commercio che si svolgerà tra sabato 21 e lunedì 23 settembre con una sfilata di moda nelle Gallerie Mercatali di Veronafiere in Zai, incontri b2b nella sede camerale di corso Porta Nuova e visite in azienda. L'obiettivo dell'ottava edizione di **Verona** Fashion è far convergere le 31 imprese della filiera fashion nell'evento-moda, ma andando oltre la semplice presentazione delle proposte moda. Allo show di sabato sera, un evento glamour riservato agli operatori del settore, con la conduzione di Jo Squillo, cantante, autrice, conduttrice di programmi di moda, che sarà diffuso con una diretta streaming sui social media, saranno abbinati momenti di business grazie agli incontri che le imprese avranno con 11 buyer dei mercati russo e svizzero domenica 22 settembre e il 23 alle visite in azienda. Come spiega Giuseppe Riello, presidente della Camera di Commercio, «il fashion system rappresenta una voce significativa dell'economia veronese e conta realtà di caratura internazionale e un ricco tessuto di piccole aziende. Nel sistema moda la concorrenza è agguerrita: sul prezzo, sulla qualità, sui sistemi di vendita, outlet, negozi di prossimità, centri commerciali, internet. Ma nonostante le difficoltà, il sistema moda veronese vanta numeri di tutto rispetto e le aziende che hanno in calendario gli incontri b2b, porteranno a casa dei vantaggi». «Vogliamo dare opportunità alle imprese del settore», aggiunge Silvia Nicolis, componente di Giunta dell'ente camerale. Sono 1.266 le unità tra tessile, abbigliamento, articoli in pelle, di cui 238 di produzione di calzature, senza contare gli esercizi commerciali, 1.567 diffusi sul territorio provinciale. La moda veronese esporta 1,6 miliardi di euro l'anno e rappresenta il terzo comparto dell'economia veronese per vendite all'estero. La sfilata è organizzata in collaborazione con Veronafiere, Confindustria, **Apindustria**, Confcommercio, Confartigianato e Casartigiani. Veronafashiondays è sponsorizzata dal concessionario Vicentini, Audi Zentrum **Verona**, e da Vierregroup. «Il settore moda merita la massima attenzione», ribadisce Andrea Bissoli, presidente di Confartigianato **Verona** e componente di Giunta della Camera di Commercio. «Credo che il **Verona** Fashion di quest'anno sarà un successo, con la sua capacità di proporsi attraverso le migliori creazioni sartoriali, di maglieria, degli abiti da cerimonia, della produzione tessile d'abbigliamento». Al centro dell'attenzione le 31 aziende partecipanti. In platea siederanno influencer come Nicole Elena Pasqualotti, Naomi Tripi, Francesca Beretta, Sofia Magnabosco e Maria Vittoria Alfonsi, importante firma del giornalismo di moda in Italia. A loro il compito di raccontare con parole e immagini la sfilata che si potrà seguire su instagram e facebook con il nickname @veronafashiondays, in diretta facebook, e sul canale della Camera di Commercio: @camcomverona.

## PASSERELLA PER LE ANIME DELLA MODA VERONESE **VERONA FASHION TRA GLAMOUR E BUSINESS**

In Camera di commercio le 31 imprese della filiera. Lo show condotto da Jo Squillo

Un'unica passerella per le molte anime della moda veronese cui la Camera di Commercio dedica tre giorni di promozione, i **Verona** Fashion Days. La sfida della Camera di Commercio per questa ottava edizione di **Verona** Fashion è di far convergere le 31 imprese della filiera fashion nell'eventomoda più atteso della città, ma andando oltre la semplice presentazione delle proposte moda. Allo show saranno abbinati momenti di business concreti grazie agli incontri che le imprese avranno con 11 buyer dei mercati russo e svizzero domenica 22 settembre e alle visite in azienda, organizzate per il giorno seguente. Un evento glamour esclusivo e riservato agli operatori del settore. Cantante, autrice, conduttrice di programmi di moda: sarà Jo Squillo a condurre l'edizione 2019 di **Verona** Fashion Show il 21 settembre alle 19,30 nelle Gallerie Mercatali di Veronafiere a **Verona**. "Il fashion system rappresenta - commenta il presidente della Camera di Commercio di **Verona**, Giuseppe Riello - una voce importante dell'economia veronese e conta realtà di caratura internazionale e un ricco tessuto di piccole. Alcune aziende hanno saputo creare un proprio brand importante, altre hanno trovato la propria nicchia. Alcune ancora faticano a trovare una strada, come purtroppo in questi ultimi anni capita sempre più spesso. Nel sistema moda la concorrenza è davvero agguerrita: sul prezzo, sulla qualità, sui sistemi di vendita, outlet, negozi di prossimità, centri commerciali, internet. Difficile fare impresa in questo settore, soggetto ad una volatilità della domanda e a conseguenti cicli del prodotto brevissimi. Ma nonostante le difficoltà, il sistema moda veronese vanta numeri di tutto rispetto e le aziende che hanno in calendario gli incontri b2b, sono certo porteranno a casa interessanti opportunità". "Vogliamo dare opportunità - spiega Silvia Nicolis, componente di Giunta dell'ente veronese - concrete di sviluppo alle imprese del fashion system che conta a **Verona** 1.266 unità tra tessile - abbigliamento, articoli in pelle, di cui 238 di produzione di calzature, senza contare gli esercizi commerciali, 1.567 diffusi su tutto il territorio provinciale. La moda veronese esporta 1,6 miliardi di euro l'anno e rappresenta il terzo comparto dell'economia veronese per vendite all'estero. La sfilata è organizzata in collaborazione con Veronafiere e con le categorie economiche: Confindustria, **Apindustria**, Confcommercio, Confartigiani. **Verona** fashiondays è inoltre sponsorizzata dal concessionario Vicentini, Audi Zentrum Verona, e da Vierregroup. "Quel lo della moda è un settore che merita la massima attenzione", afferma Andrea Bissoli, presidente di Confartigianato **Verona**. Al centro dell'attenzione le 31 aziende partecipanti. Ma sarà interessante osservare anche la platea dove siederanno influencer come Nicole Elena Pasqualotti, Naomi Tripi, Francesca Beretta e Sofia Magna Bosco. È stata invitata anche un'osservatrice esperta del settore quale Maria Vittoria Alfonsi: veronese, giornalista e scrittrice; una delle più importanti firme del giornalismo di moda in Italia.

**GUARDA IL SITO WWW.CRONACADIVERONA.COM SEGUICI SUI SOCIAL NETWORK**

Foto: La presentazione di **Verona** Fashion. Sotto, Giuseppe Riello e Silvia Nicolis

## MIOPIA ... SED LEX, DURA LEX

Quando ancora era decreto, associazioni di categoria e autorevoli consulenti del settore avevano raccomandato di non trasformarlo in legge dimostrandone (approccio scientifico, numeri alla mano) l'inadeguatezza. Ora le misure contenute nell'articolo 10 del Decreto Crescita sono state definite "gravemente dannose per le imprese di piccole e medie dimensioni e per i lavoratori autonomi". Un caso - molto italiano - di miopia legislativa  
Olga Munini

L'esternazione più recente è quella della Regione **Umbria** (preceduta da **Toscana** e **Liguria**) che ha fatto ricorso alla Corte Costituzionale contro l'articolo 10 (commi 1 e 2) assieme all'articolo 18 (commi 1 e 2) in quanto ritenuti "costituzionalmente illegittimi e lesivi delle attribuzioni della Regione". La redazione di Show Room ha partecipato a un incontro indetto da Anfit, lo scorso 4 settembre, che ha coinvolto i presidenti delle maggiori associazioni di settore (**Finco**, Anfit, Unicmi, Assites, C.I.T.A.) e i rappresentanti dell'industria del serramento per rifocalizzare il tema dopo il tormentoso agosto politico e il mutato assetto governativo. Ancora, per restituire una lettura il più possibile concreta e sul campo, la redazione ha raccolto, in poche battute, le testimonianze di alcuni rivenditori: un coro univoco di indignazione per la miopia legislativa e per la disattenzione agli interessi della categoria e un netto diniego ad accogliere il suggerimento governativo. LE AZIENDE E LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA Ma vediamo il quadro della situazione attuale. La preoccupazione legata ai risvolti negativi dello sconto in fattura è accentuata ora anche dall'insediamento del nuovo Governo che probabilmente metterà in secondo piano la questione dovendosi occupare di altre priorità. Invitati all'incontro il senatore Gianni Pietro Giroto del M5S - presente telefonicamente -, la senatrice Roberta Toffanin e l'on. avv. Anna Lisa Baroni entrambe di Forza Italia. Il sen. Giroto, in contatto da diverso tempo con le associazioni, concorda sulle preoccupazioni dell'industria e dichiara: "capisco che questo provvedimento possa creare dei problemi alle PMI ma è stato proposto per incentivare i consumi nel settore. Un privato che sa di poter usufruire immediatamente di uno sconto in fattura del 50% anziché detrarlo in 10 anni (come previsto dalle detrazioni fiscali - ndr) è sicuramente incentivato all'acquisto. Se le PMI non sono in grado di sostenere le condizioni così come sono attualmente previste, la nostra proposta firmata dal presidente Patuanelli - il nuovo ministro per lo Sviluppo Economico - prevedrebbe che il credito di imposta d'acquisto possa essere utilizzabile a decorrere dal secondo mese successivo a quello della concessione dello sconto, e non l'anno successivo. In più, il fornitore che ha effettuato gli interventi e che ha acquistato il credito derivante dalla detrazione, se non riesce o non vuole cedere a sua volta tale credito, può richiederne all'Agenzia delle entrate il rimborso, da effettuarsi entro tre mesi, per una somma pari all'ammontare complessivo del credito d'imposta non utilizzato in compensazione nell'anno". Perplessità in sala sulla fattibilità di tale proposta che in realtà pare non sia stata realmente depositata ma ancora in "drafting" (in gergo, bozza, ndr), soprattutto per quanto riguarda il rimborso da parte dell'Agenzia delle Entrate e del rispetto dei 3 mesi. Secondo Angelo Ar tale, direttore **Finco** e moderatore dell'incontro, questa non è una manovra agevolante per nessuno, forse bisognerebbe tornare "semplicemente" alle detrazioni del 65%. "Una manovra che darà l'assist ai grossi gruppi stranieri a scapito delle PMI italiane." dichiara Sergio Castellani di Lamaciste. "È da due mesi che non vendiamo più tende! Se continua così, nel giro di un anno chiuderemo tutti", è il commento lapidario di Ernesto Contessa, presidente del C.I.T.A. (Consociazione Italiana Tappezzieri Arredatori). "L'articolo 10 non è emendabile,

non ha alcun senso, va cancellato. Ma attenzione non facciamoci prendere dal panico e continuiamo a lavorare uniti" è l'opinione di Pietro Gimelli, direttore generale Unicmi. Molti gli interventi infiammati che si sono susseguiti nel corso del pomeriggio, "È un provvedimento che non favorisce nemmeno le grandi aziende! È da abrogare immediatamente, prima che qualche colosso estero decida di attivarsi in questo senso; altrimenti chiuderemo tutti nel giro di uno o due anni al massimo" continua l'ing. Tosti di Diquigiovanni. "Non possiamo fare da banche allo stato" gli fa eco Francesco Zancarini di Nurith, "Ben venga la voglia di stimolare i consumi - dice Francesco Mangione della SPI - ma non sulle spalle delle PMI, da mesi ci siamo mossi nei confronti della rete vendita per disincentivare questo provvedimento!". "E non dimentichiamo che oltre a creare un danno alle PMI questo articolo mette a repentaglio le casse dello Stato che dovrebbe restituire i soldi alle aziende in 5 anni anziché in 10 come succede ora con i privati e questo potrebbe addirittura aumentare il debito pubblico" sostiene Marco Rossi di Risposta Serramenti. Molto scettico Innocenzo Guidotti che si dice d'accordo con l'abrogazione ma che ritiene fundamentalmente impossibile per un decreto entrato in vigore da due mesi. In sala anche il commercialista Piero Mioni che propone "se non abrogabile allora che ci sia la possibilità di cedere il credito alle aziende fornitrici di beni o servizi come ad esempio Enel o Eni", "o alle Esco" aggiunge Stefano Mora di LegnoLegno. Fabio Gasparini, presidente Assites fa un po' di storia "Negli ultimi 30 anni, escludendo gli ultimi 10 di crisi, lo Stato italiano ha sempre aiutato e supportato le PMI, anche per ragioni opportunistiche di miglior controllo su di esse e sul tessuto economico, ma tant'è che i piccoli imprenditori hanno da sempre goduto di agevolazioni da parte dello Stato, chi diventava troppo grande tendeva a smembrarsi pur di mantenere alcune facilitazioni e ora, dall'oggi al domani, sembra che le piccole e medie imprese siano un peso inutile con due uniche strade da percorrere crescere immediatamente o chiudere irrimediabilmente". Totalmente d'accordo con i presenti le parlamentari Roberta Toffanin e Anna Lisa Baroni che già si erano trovate a discutere dell'articolo 10 anche in sede parlamentare. In particolare la senatrice Toffanin, anche lei imprenditrice, ha depositato una proposta di abrogazione. Entrambe si sono rese disponibili al dialogo e hanno invitato le associazioni e gli imprenditori a interloquire con loro per dare maggior forza alle intenzioni di tutti. In sala è stata anche contestata una certa incapacità delle persone attualmente al Governo ma le due rappresentanti di Forza Italia, seppur condividendo l'opinione, hanno rassicurato sull'apertura al dialogo di alcuni nuovi esponenti, tra questi proprio il nuovo ministro Patuanelli (già citato da Giroto) e la neo eletta ministro all'agricoltura Teresa Bellanova del PD che si era già da tempo schierata per l'abrogazione dell'articolo 10. In conclusione, al senatore Giroto è stato chiesto di intervenire per conto di tutto il gruppo di associazioni e aziende al fine di riuscire ad avere quanto prima un incontro con il ministro Patuanelli. LA VOCE DEI RIVENDITORI Fabio Magi Showroom Porta a Porta (FI) Fatturato: 1,5 milioni di euro anno Non aderiremo all'opzione fiscale prefigurata dal Decreto Crescita, anche rischiando di perdere il cliente. La motivazione è semplice e di comprensione immediata: il 50 per cento di sconto da esprimere direttamente nella fattura di vendita e recuperabile come credito d'imposta nei cinque anni successivi non è sostenibile. La proposta di accogliere il credito d'imposta, in teoria credibile, è stata rifiutata dai nostri fornitori che hanno già inviato mail ufficiali (Finstral, Domal Alluminio e GC Infissi), dichiarando la propria posizione e invitando i rivenditori a rifiutare l'opzione proposta dal Decreto. I nostri fornitori ci hanno suggerito come formulare ai clienti la rinuncia all'opzione anche nei preventivi, per evitare di creare fraintendimenti. Sul contratto di vendita, a questo riguardo, esigeremo una firma specifica che ratifichi la condivisione del cliente alla scelta del



rivenditore. Anche gli istituti bancari hanno assunto la medesima posizione (cioè rifiutano di rilevare il credito, anche immaginando una percentuale di costo evidentemente a nostro svantaggio). Il credito d'imposta non consente una gestione sostenibile dell'impresa, si tratta di carta: nell'immediato non è utilizzabile per pagare fornitori, stipendi ai dipendenti e spese generali d'impresa. Ylenia Cagnin Showroom Terr-legno Occimiano (AL) Non abbiamo neppure preso in considerazione di adeguarci all'indicazione del Decreto Crescita: si tratta di un provvedimento antieconomico per le rivendite e per le aziende. I nostri fornitori hanno chiarito che non sono disponibili ad acquisire il credito d'imposta. Da fine giugno, cioè da quando il Decreto Crescita è divenuto legge, indichiamo chiaramente sia nei preventivi, sia in fattura la non adesione alla formula dello sconto in fattura del 50 per cento. Sottolineiamo che l'alternativa consente il recupero sul credito d'imposta al cliente in un tempo più lungo, come è sempre stato fatto finora. A meno di non avere una forte liquidità alle spalle che consenta di interpretare questa manovra come un investimento sul cliente, il rischio è quello di arrivare rapidamente a una crisi di liquidità che condurrebbe rapidamente al tracollo finanziario della rivendita. Né è pensabile di attuare lo sconto in fattura solo per i lavori molto piccoli, per non perdere il cliente, perché evidentemente, oltre a essere poco etico, costituirebbe una situazione di gestione confusa e poco trasparente. Per i lavori di importi significativi non è percorribile come ipotesi. Cinzia Carzaniga Showroom Arredo Porte Orbassano (TO) Fatturato: 2,5 milioni di euro anno A parte l'affanno e il dibattito iniziale, in realtà il Decreto Crescita è un "non problema": non ha senso considerarne l'attuabilità. A parte le considerazioni più evidenti di inaccettabilità da parte della categoria dei rivenditori, l'articolo 10 del decreto Crescita è lacunoso e poco chiaro. Non è chiaro sui termini dell'eventuale trasferimento del credito d'imposta ai fornitori (nell'improbabile situazione che questi si dichiarino disponibili), se sul costo d'acquisto o sul costo di vendita. Lo sconto si somma all'otto per cento di ritenuta d'acconto, quello che "resta" è il 42 per cento del valore complessivo della fornitura. L'esposizione finanziaria non è compensabile né per il rivenditore (... in cinque anni!), né per l'azienda a cui si trasferisse il credito d'imposta, visto che si tratterebbe di un insieme di forniture e, quindi, di cifre significative. E, in ogni caso, i nostri fornitori hanno già dichiarato che non sono disponibili ad accogliere l'opzione, ci hanno inviato una comunicazione formale Campesato, Finstral, Velux e Dierre. Non temiamo di perdere cliente e, comunque, fino a oggi, non abbiamo ricevuto alcuna richiesta a riguardo. Vigeva ancora il bonus "vecchia maniera", con il credito d'imposta a favore del cliente distribuito su 10 anni. Ad ogni buon conto, anche su suggerimento delle aziende, indichiamo chiaramente che non aderiamo all'opzione sia verbalmente, in fase di presentazione e trattativa, sia nei preventivi, sia in fattura, utilizzando la formula "Il cliente dichiara di rinunciare all'opzione prevista dall'articolo 10 del Decreto Crescita ..."

**ANALISI DEL DECRETO** Da Guida Finestra: l'articolo 10 è operativo. L'Agenzia delle Entrate pubblica le modalità attuative dello sconto sui corrispettivi (alias sconto in fattura) per ecobonus e sismabonus e della cessione del relativo credito. Per renderlo operativo tuttavia ci vuole l'assenso del fornitore. Il provvedimento di otto pagine porta il titolo: "Modalità attuative delle disposizioni di cui all'articolo 10, commi 1 e 2, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58. Cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante all'acquirente delle unità immobiliari, di cui all'articolo 16, comma 1-septies, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63 (c.d. Sismabonus acquisti). Cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante per gli interventi di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lettera h), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al

decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917". Spiega l'Agenzia che i contribuenti beneficiari delle detrazioni per gli interventi di riqualificazione energetica e di riduzione del rischio sismico possono optare per un contributo di pari ammontare, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto (alias sconto in fattura, oramai per tutti, anche per la stessa Agenzia), anticipato dal fornitore che ha effettuato gli interventi. L'opzione va comunicata all'Agenzia delle Entrate, a pena d'inefficacia, nell'area riservata del sito internet dell'Agenzia, entro il 28 febbraio dell'anno successivo a quello di sostenimento delle spese che danno diritto alle detrazioni. La comunicazione può essere presentata anche agli uffici dell'Agenzia delle Entrate, utilizzando il modulo ad hoc. Lo sconto in fattura è pari alla detrazione spettante per gli interventi effettuati, in base alle spese sostenute entro il 31 dicembre del periodo d'imposta di riferimento (50 per cento per i serramenti e le schermature solari, 65 per cento per i climatizzatori). L'importo della detrazione spettante è calcolato tenendo conto delle spese complessivamente sostenute nel periodo d'imposta, comprensive dell'importo non corrisposto al fornitore per effetto dello sconto praticato. Il fornitore che ha praticato lo sconto recupera il relativo importo sotto forma di credito d'imposta da utilizzare esclusivamente in compensazione tramite modello F24, a decorrere dal giorno 10 del mese successivo a quello in cui è stata effettuata la comunicazione dell'opzione per lo sconto, in cinque quote annuali di pari importo. A tal fine il fornitore deve preventivamente confermare l'esercizio dell'opzione da parte del soggetto avente diritto alla detrazione e attestare l'effettuazione dello sconto, utilizzando le funzionalità rese disponibili nell'area riservata del sito internet dell'Agenzia delle Entrate. Successivamente alla conferma, il modello F24 deve essere presentato esclusivamente tramite i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate, pena il rifiuto dell'operazione di versamento. La quota di credito che non è utilizzata nell'anno può essere utilizzata negli anni successivi, ma non può essere richiesta a rimborso. In alternativa all'utilizzo in compensazione, il fornitore può cedere il credito d'imposta ai propri fornitori anche indiretti di beni e servizi, con esclusione della possibilità di ulteriori cessioni da parte di questi ultimi. È in ogni caso esclusa la cessione agli istituti di credito e intermediari finanziari, nonché alle amministrazioni pubbliche di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. La comunicazione della cessione avviene, a cura del fornitore, con le funzionalità rese disponibili nell'area riservata del sito internet dell'Agenzia delle Entrate. Il cessionario del credito può utilizzarlo in compensazione tramite modello F24, alle medesime condizioni applicabili al cedente, dopo l'accettazione della cessione, da effettuare con le medesime funzionalità. A cura di Ennio Braicovich (<https://www.guidafinestra.it/sconto-in-fattura-cessione-del-credito/>)

# CONFIMI WEB

6 articoli

## Export - SACE e SIMEST lanciano il nuovo portale a misura di PMI

> Piano industriale CDP 2019-2021: investimenti per 200 miliardi in tre anni Digitalizzazione delle soluzioni creditizie e assicurative, maggiore fruibilità di studi e ricerche, nonché formazione e coaching. Sono queste le tre macro aree che, grazie ad un restyling in chiave digitale, sono diventate di più facile accesso per le piccole e medie imprese italiane interessate ai mercati esteri. Obiettivo dichiarato è quello di coinvolgere 87mila PMI manifatturiere italiane nel mondo dei servizi e dei prodotti offerti da SACE SIMEST, al fine di sostenerne la presenza sui mercati internazionali. > SACE SIMEST e **Confimi** Industria supportano le PMI manifatturiere Le caratteristiche del nuovo portale Attivata lo scorso giugno, in questi tre mesi di attività la nuova piattaforma web è già stata consultata da oltre 100 mila utenti, per un totale di 500 mila pagine visitate. A suscitare maggiore interesse sono state le sezioni: "Soluzioni" (oltre 100mila visualizzazioni) dove è possibile acquistare 5 prodotti chiave per le PMI, utili a sostenerle passo dopo passo nelle diverse fasi di attività sui mercati esteri: finanziamenti agevolati, valutazione controparti, assicurazione del credito (credito fornitore), factoring e recupero crediti; "Studi" (44mila visualizzazioni, di cui 36mila grazie alla Risk&Export Map), in cui sono presenti oltre 300 report realizzati dall'Ufficio Studi di SACE, inclusa la Risk&Export Map: un mappamondo interattivo che mappa la situazione di rischi e opportunità connessi a export e investimenti per ognuno dei circa 200 Paesi presenti; "Education" (con più di 21mila visualizzazioni), da cui è possibile accedere gratuitamente a "Education to Export", il nuovo programma di "formazione all'export" articolato in 4 percorsi in funzione della maturità, propensione e capacità esportativa della singola impresa. Più nel dettaglio, questa parte del sito prevede un game-test iniziale al seguito del quale l'impresa riceve il proprio profilo e viene indirizzata verso l'export kit più adatto. Si tratta di una sezione fortemente caratterizzata dalla multicanalità, contemplando sia strumenti online sia incontri di formazione specialistica in aula, organizzati in diverse città italiane. > SACE-Simest: l'export della Sicilia tra vecchi e nuovi rischi Soddisfazione per l'AD di SACE, Alessandro Decio, che sottolinea come "il nuovo portale unico del Polo SACE SIMEST sia la punta di diamante di un'agenda digitale in cui abbiamo investito con coerenza negli ultimi tre anni". Per fruibilità, ampiezza delle soluzioni offerte e livello di approfondimento di contenuti gratuiti - aggiunge Decio - sacesimest.it è qualcosa di più di un semplice portale, è un vero e proprio ecosistema digitale, unico nel panorama italiano e delle agenzie di export credit. Ed è un asset essenziale non solo per vendere i nostri servizi, ma soprattutto per creare le condizioni che permetteranno alle imprese italiane di approcciare di più e meglio i mercati esteri". > SACE SRV-Agenzia ICE: assistenza su controversie di recupero crediti esteri Le due società del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti (CDP) stanno ampliando il target a cui offrire soluzioni creditizie e assicurative, orientandosi sempre più verso l'ecosistema delle PMI. Per questo, complementare alla realizzazione di un sistema digitale altamente performante, è stata utile l'operazione degli Export Coach lanciata nei mesi scorsi, che, agendo door-to-door, contribuiscono ad ampliare la platea di utenti interessati e capaci di usufruire dei servizi offerti dal Gruppo CDP.

## Atreju 2019, ecco il programma: Sabato 21 ci sarà Viktor Orbán

Condividi su Facebook Condividi su Twitter Condividi su LinkedIn "Siamo alla ventiduesima edizione di un evento ormai tradizionale della politica italiana. Questa all'Isola Tiberina sarà un'edizione che supererà tutte le precedenti". Lo afferma la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, presentando alla Camera il programma di Atreju, la festa in programma il prossimo fine settimana. "Il titolo è 'sfida alle stelle'. L'abbiamo pensato a giugno, ma è ancora più adatto oggi. C'è certamente la sfida ai Cinque Stelle ma la cosa più importante è il sottotitolo, 'L'Italia che pensa in grande', perché noi pensiamo di poter rappresentare l'Italia che vuole crescere, che produce. Per questo pensiamo che Fratelli d'Italia sia l'alternativa vera per dare nuova speranza agli italiani, contro la politica che non ha visione, che non crede in nulla".

**PROGRAMMA DI ATREJU 2019** Venerdì 20 settembre, ore 11.00 Laboratori e Dipartimenti  
Coordina: Antonio Iannone (senatore FdI, responsabile nazionale Ambiente FdI) Partecipa: Gianpietro Maffoni (senatore FdI, membro Commissione Territorio, Ambiente, beni ambientali Senato della Repubblica) - Attività ed iniziative editoriali Interviene: Massimo Ruspandini (senatore FdI, membro Commissione Lavori Pubblici e Telecomunicazioni Senato della Repubblica) - Commercio con l'estero Coordina: Ylenja Lucaselli (deputato FdI, responsabile nazionale Commercio con l'Estero FdI) Interviene: Fausto Orsomarso (membro Esecutivo nazionale FdI) - Cultura e innovazione Intervengono: Marco Osnato (deputato FdI), Salvatore Caiata (deputato FdI) - Difesa e Forze dell'ordine Coordinano: Marco Bertolini (coordinatore Consulta Difesa e Forze Armate FdI), Caio Giulio Cesare Mussolini (responsabile nazionale Difesa FdI) Interviene: Giovanna Petrenga (senatrice FdI, membro Commissione Difesa Senato della Repubblica) - Enti Locali Partecipano: Francesco Acquaroli (deputato FdI, membro commissione bicamerale per le Questioni Regionali), Nicola Calandrini (senatore FdI, membro Commissione Parlamentare per l'attuazione del Federalismo Fiscale Senato della Repubblica) - Equità sociale e disabilità Coordina: Antonio Guidi (responsabile nazionale Equità Sociale e Disabilità FdI) Interviene: Lucrezia Maria Benedetta Mantovani (deputato FdI, membro Commissione Politiche dell'Unione Europea Camera dei Deputati) - Famiglia, Vita e Valori non negoziabili Coordina: Federica Picchi (Dipartimento Vita e Famiglia, responsabile diffusione valori non negoziabili) Interviene: Stefano Maullu (membro Esecutivo nazionale FdI) - Istruzione Coordina: Paola Frassinetti (deputato FdI, vicepresidente Commissione Cultura, Scienza e Istruzione Camera dei Deputati) Interviene: Ella Bucalo (deputato FdI, membro Commissione Lavoro Camera dei Deputati) - Lavoro e crisi aziendali Coordina: Elena Donazzan (responsabile nazionale Lavoro e Crisi Aziendali FdI) Interviene: Denis Nesci (responsabile nazionale Tutela dei Consumatori FdI) - Montagna, agricoltura e Culturarurale Coordina: Luca De Carlo (deputato FdI, segretario Commissione Agricoltura Camera dei Deputati) Intervengono: Patrizio La Pietra (senatore FdI, membro Commissione Agricoltura Senato della Repubblica) Monica Ciaburro (deputato FdI, responsabile nazionale Montagna e Zone Disagiate FdI) Maria Cristina Caretta (deputato FdI, responsabile nazionale Cultura Rurale FdI), Bartolomeo Amidei (responsabile nazionale Agricoltura FdI) - Pensionati Coordina: Valfredo Porega (responsabile nazionale Pensionati d'Italia FdI) Interviene: Maria Teresa Baldini (deputato FdI, membro Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo Camera dei Deputati) - Professioni Coordina: Marta Schifone (responsabile nazionale Professioni FdI) Partecipano: Andrea De Bertoldi (senatore FdI, membro Commissione Finanze e Tesoro Senato della Repubblica) Giandonato Morra (membro Esecutivo nazionale FdI) -

Rapporti con Associazionismo politico - CAM Coordina: Fabio Sabbatani Schiuma (responsabile nazionale Rapporticon Associazionismo Politico FdI) - Sanità Coordina: Carmela Rescigno (responsabile nazionale Sanità FdI) Partecipano: Achille Totaro (senatore FdI, membro Commissione Sanità Senato della Repubblica), Antonio Baldelli (responsabile nazionale Autonomie locali con delega ai rapporti con l'Anci FdI) - Sicurezza e Immigrazione Coordina: Paolo Diop (responsabile nazionale Immigrazione FdI) Interviene: Galeazzo Bignami (deputato FdI, membro Commissione Finanze Camera dei Deputati) - Territorio e Paesaggio Coordina: Luca Romagnoli (responsabile nazionale Territorio e Paesaggio FdI) Interviene: Gaetano Natri (senatore FdI, vicepresidente Commissione Territorio e Ambiente Senato della Repubblica) - Turismo Coordina: Gianluca Caramanna (responsabile nazionale Turismo FdI) Interviene: Riccardo Zucconi (deputato FdI, capogruppo Commissione Attività Produttive e Turismo Camera dei Deputati) - Tutela vittime violenza Coordina: Cinzia Pellegrino (responsabile nazionale Tutela Vittime della Violenza FdI) Interviene: Alfredo De Sio (membro Esecutivo nazionale FdI, responsabile Difensori del Voto FdI) Inaugurazione di Atreju 2019, ore 15.00, area Orsa Maggiore - Dibattito "Le radici della nostra politica" Introduce: Giuseppe Valentino (presidente Fondazione Alleanza Nazionale) Saluti di: Massimo Milani (presidente FdI Roma Capitale), Marco Silvestroni (presidente FdI Provincia di Roma), Paolo Trancassini (presidente FdI Lazio), Andrea De Priamo (capogruppo FdI Roma Capitale), Rachele Mussolini (consigliere capitolino Lista civica "Con Giorgia"), Andrea Volpi (capogruppo FdI Roma Città Metropolitana), Fabrizio Ghera (capogruppo FdI Regione Lazio), Chiara Colosimo (Comitato Atreju19) Conclude: Fabio Roscani (presidente Gioventù Nazionale) - Presentazione della moneta di Atreju, con il contributo di Ali Ibrahim Mohamed (patriota africano) ore 16.00, area Stella Polare - Intervista "L'Italia che sarà" - Matteo Salvini (segretario Lega) a colloquio con Luciano Fontana (direttore IlCorriere della Sera) Introduce: Luca Ciriani (presidente senatori FdI) ore 17.00, area Stella Polare Dibattito "La riforma degli italiani e l'Italia delle riforme" Con le vignette di Alessio Di Mauro (direttore Il Candido) Introduce: Emanuele Prisco (deputato, responsabile nazionale Riforme FdI) Giovanni Toti (presidente della Regione Liguria), Giancarlo Giorgetti (già sottosegretario alla Presidenza del Consiglio), Graziano Delrio (presidente dei deputati Pd), Fabio Rampelli (vicepresidente Camera dei Deputati) Modera: Virman Cusenza (direttore Il Messaggero) ore 19.00, area Orsa Maggiore "Patria e libertà" Presentazione del libro "La Rivoluzione Sovranista" di Marco Gervasoni Introduce: Alessio Butti (deputato FdI, responsabile nazionale Media e Telecomunicazioni FdI) Partecipano: Marco Gervasoni (storico, autore del libro), Maria Giovanna Maglie (giornalista), Francesco Giubilei (presidente della Fondazione Tatarella), Giampaolo Rossi (consigliere amministrazione RAI), Paolo DelDebbio (giornalista, conduttore televisivo) Modera: Ciro Maschio (deputato FdI, membro Commissione Giustizia Camera dei Deputati) area Argo "Una luce nel buio" Presentazione del libro "Siria, I cristiani nella guerra" di Fulvio Scaglione Introduce: Andrea Delmastro delle Vedove (deputato FdI, responsabile nazionale Esteri FdI) Partecipano: Fulvio Scaglione (giornalista, autore del libro), Gian Micalessin (giornalista ed inviato di guerra), Alfredo Mantovano (presidente Aiuto alla Chiesa che Soffre-Italia), Farhad Bitani (ex ufficiale dell'Esercito afgano) Modera: Marco Tarquinio (direttore Avvenire) Area Pegaso "Cent'anni di sangue e poesia, Ciò che resta di un'impresa" Presentazione del libro "Poema di Fiume" di Filippo Tommaso Marinetti Introduce: Federico Mollicone (deputato FdI, responsabile nazionale cultura FdI) Partecipano: Alessandro Amorese (editore), Emanuele Merlino (autore teatrale), Nuccio Bovalino (sociologo, Università Dante Alighieri di Reggio Calabria); Francesca Barbi Marinetti (nipote di Filippo Tommaso Marinetti), Edoardo Sylos

Labini (Cultura e Identità) ore 20.30, area Orsa Maggiore "Nei secoli fedele. Nei secoli presente" Premio Atreju 2019 alla memoria del maresciallo maggiore Vincenzo Carlo Di Gennaro Ricevono il premio Lucia di Gennaro e Stefania Gualano, sorella e fidanzata del maresciallo Intervengono: Marco Bertolini (generale dell'Esercito, presidente Associazione nazionale paracadutisti), Edmondo Cirielli (presidente Direzione Nazionale FdI) Modera: Salvatore Deidda (deputato FdI, responsabile nazionale rapporti con le FFOO FdI) ore 21.30, spettacolo "La mia famiglia e altre volgarità" Il cabaret di Alberto Farina ore 22.30, area Orsa Maggiore musica dal vivo, Bim Bum Band in concerto Sabato 21 settembre ore 09:30, area orsa Maggiore "Bugiando" Rassegna stampa del direttore del Secolo d'Italia Francesco Storace Partecipa: Diego Petrucci (membro Esecutivo nazionale FdI) ore 10.00, area Stella Polare Dibattito "Angeli e Demoni. Testimonianze dall'inferno di Bibbiano e del Forteto" Introduce: Alberto Balboni (senatore FdI) Partecipano: Mario Giordano (giornalista), Alessandro Meluzzi (criminologo), Antonio Guidi (neuropsichiatra infantile), Jacopo Marzetti (componente della Squadra speciale di giustizia per la protezione dei bambini), Maria Teresa Bellucci (deputato FdI, capogruppo Commissione bicamerale per l'infanzia e l'adolescenza) Testimonianze di: Debora Guillot (Forteto), Antonio Margini (Bibbiano) Modera: Franco Bechis (direttore Il Tempo) ore 11.30, area Stella Polare Intervista "Il tempo delle scelte" Giuseppe Conte (presidente del Consiglio dei ministri) a colloquio con Bruno Vespa (giornalista) Introduce: Francesco Lollobrigida (presidente deputati FdI) ore 13.00, area Orsa Maggiore Intervista "L'Italia nel mezzo, tra paura e speranza" Antonio Tajani (vicepresidente Forza Italia) a colloquio con Alessandro De Angelis (giornalista) Introduce: Daniela Santanchè (senatrice FdI) ore 15.30, area Stella Polare "L'Europa del popolo e l'Europa dei popoli" Intervento del primo ministro d'Ungheria Viktor Orbán Modera: Gennaro Sangiuliano (direttore TG2) ore 17.00, area Stella Polare Dibattito "L'Italia che pensa in grande" Introduce: Adolfo Urso (senatore FdI, responsabile nazionale imprese FdI) Intervengono: Vincenzo Boccia (presidente Confindustria), Carlo Sangalli (presidente Confcommercio, in collegamento), Marco Granelli (vicepresidente vicario Confartigianato), Ettore Prandini (presidente Coldiretti), Massimiliano Giansanti (presidente Confagricoltura), **Paolo Agnelli** (presidente **Confimi** Industria), Maurizio Casasco (presidente Confapi), Guido Crosetto (presidente AIAD) Modera: Fabio Tamburini (direttore Il Sole 24 Ore) ore 18.30, area Stella Polare Storie di vita e di battaglia Introduce: Giovanni Donzelli (deputato FdI, responsabile nazionale organizzazione FdI) Testimonianze: "Viva la Vita" Sammy Basso (presidente Associazione italiana Progeria) "Leonardo da Vinci: il genio italiano, ovvero l'universale" Pietrangelo Buttafuoco (giornalista e scrittore) "Al servizio della Patria" Giuseppe Costanza (autista di Giovanni Falcone) "Amadeo Peter Giannini: un emigrante di cui essere orgogliosi" Davide Giacalone (giornalista e scrittore) "Ragazzi in fuga. Coraggio, ragione e curiosità" Mattia Barbarossa (ceo Sidereus Space Dynamics) "Depistaggio alla bolognese. Le verità (nascoste) sulla strage" Gian Marco Chiocci (direttore ADN Kronos) su strage Bologna "La nostra Europa" Alessandro Giuli (giornalista e scrittore) "Siamo tutti schiavi del debito" Francesco Vecchi (giornalista, conduttore televisivo) Presenta: Mauro Rotelli (deputato FdI, responsabile nazionale comunicazione FdI) ore 19.30, area Orsa Maggiore "Quando Nietzsche e Marx si davano la mano" Presentazione del libro "Il gesto di Almirante e Berlinguer" di Antonio Padellaro Intervengono: Antonio Padellaro (giornalista), Massimo Magliaro (giornalista, già portavoce di Giorgio Almirante), Ignazio La Russa (vicepresidente del Senato), Walter Veltroni (politico, giornalista, regista), Bianca Berlinguer (giornalista, conduttrice televisiva) Introduce: Augusta Montaruli (deputato FdI, capogruppo Commissione Politiche

dell'Unione Europea Camera dei Deputati) Modera: Luca Telese (giornalista, scrittore) Sarà presente Giuliana de' Medici (presidente della Fondazione Giorgio Almirante) area Argo, "Madri di plastica" Presentazione del libro "Utero in affitto. La fabbricazione di bambini, la nuova forma di schiavismo" di Enrica Perucchiotti Introduce: Marcello Gemmato (deputato FdI, segretario Commissione Affari Sociali Camera dei Deputati) Partecipano: Enrica Perucchiotti (giornalista), Massimo Gandolfini (neurochirurgo, presidente del Family Day), Marianna Baroli (giornalista), Paolo Corsini (Presidente Lettera 22) Modera: Carolina Varchi (deputato, responsabile nazionale Famiglia e Vita FdI) Contributi video di Jaimie Ostrander e Jessica Lively (madri surrogate) area Pegaso, "Sottomissione" Presentazione del "Primo rapporto sull'islamizzazione d'Europa" a cura della Fondazione Farefuturo Introduce: Mario Ciampi (direttore Fondazione Farefuturo) Intervengono: Giovambattista Fazzolari (senatore, responsabile nazionale programma FdI), Renato Besana (giornalista), Angelo Mellone (giornalista e scrittore), Renato Cristin (docente universitario e scrittore), Souad Sbai (giornalista), Giulio Terzi di Sant'Agata (già Ministro degli Esteri) Modera: Marco Cerreto Ore 20.30, area Orsa Maggiore, "Figli d'Italia" Premio Atreju 2019 a Manuel e Franco Bortuzzo Partecipano: Giovanni Malagò (presidente CONI), Marco Perissa (presidente OPES Italia) Modera: Stefano Bertacco (senatore FdI) Consegna il premio: Walter Rizzetto (deputato FdI, capogruppo Commissione Lavoro Camera dei Deputati) ore 21.00, area Argo Dibattito "Cambiamo l'Europa. La proposta dei Conservatori europei" Introducono: Roberta Angelilli (già vicepresidente del Parlamento europeo), Elisabetta Gardini (già capodelegazione al Parlamento europeo), Sergio Berlato (parlamentare europeo in attesa di convalida) Partecipano: Jan Zahradil (presidente Alliance of Conservatives and Reformists in Europe - ACRE, Repubblica Ceca), Raffaele Fitto (co-presidente gruppo ECR, Italia) Derk-Jan Eppink (capo delegazione Forum voor Democratie, Paesi Bassi), Herman Tertsch (capo delegazione VOX, Spagna), Carlo Fidanza (capo delegazione Fratelli d'Italia, Italia) Intervengono i parlamentari europei di Fratelli d'Italia Nicola Procaccini, Raffaele Stancanelli, Pietro Fiocchi Modera Mario Sechi (direttore AGI) ore 21.30, area Orsa Maggiore "Oshow" La politica vista da Osho, alias Federico Palmaroli ore 22.30, area Stella Polare Spettacolo Musicale, L'Orchestraccia in concerto Domenica 22 settembre Proiezione della partita Italia-Namibia dei campionati mondiali di rugby ore 09:30, area Orsa Maggiore "Bugiando" Rassegna stampa del direttore del Secolo d'Italia Francesco Storace Partecipa: Isabella Rauti (senatrice FdI) ore 10:00, area Stella Polare Dibattito "Le buone pratiche degli amministratori di Fratelli d'Italia" Introduce Guido Castelli (responsabile nazionale Enti Locali Fdi) Intervengono: Salvo Pogliese (sindaco di Catania), Paolo Truzzu (sindaco di Cagliari), Alessandro Tomasi (sindaco di Pistoia), Pierluigi Biondi (sindaco dell'Aquila), Alessandro Ciriani (sindaco di Pordenone), Marco Fioravanti (sindaco di Ascoli Piceno) Conclude: Marco Marsilio (presidente Regione Abruzzo) Modera: Nicola Porro (giornalista, conduttore televisivo) ore 11.00, area Stella Polare "Un'Europa di Nazioni libere e sovrane" Intervengono: Jan Zahradil (presidente Alliance of Conservatives and Reformists in Europe - ACRE) Thierry Baudet (presidente Forum voor Democratie, Paesi Bassi) Santiago Abascal (presidente VOX, Spagna) ore 12.00, area Stella Polare "Sfida alle stelle" Conclusioni di Giorgia Meloni (presidente di Fratelli d'Italia) ore 14:00, area Stella Polare Riunione dell'Assemblea Nazionale di Fratelli d'Italia, allargata alla Direzione Nazionale Relazioni introduttive: Wanda Ferro: "Proposte per la campagna elettorale in Calabria" Franco Zaffini: "Proposte per la campagna elettorale in Umbria" Tommaso Foti: "Proposte per la campagna elettorale in Emilia Romagna" Al termine "Volo per l'indipendenza" Chiusura della



manifestazione con esibizione acrobatica di paracadutismo sportivo

## Lombardia: siglato protocollo per lo sviluppo sostenibile, presidente Fontana: risposte concrete alle esigenze dei cittadini

Lombardia: siglato protocollo per lo sviluppo sostenibile, presidente Fontana: risposte concrete alle esigenze dei cittadini Metti "Mi piace" a questa paginaPiace a persone f4bbb359-43f8-43f4-8eb2-8f03c907b1e3 Posta elettronica (Lnews - Milano) Il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e l'assessore all'Ambiente e Clima, Raffaele Cattaneo, hanno siglato a Palazzo Pirelli il 'Protocollo Lombardo per lo sviluppo sostenibile'. IMPEGNI RISPETTATI - "Quest'atto - ha detto Fontana - è un ulteriore passo avanti rispetto agli impegni che mi ero assunto all'interno del programma elettorale e dei bisogni dei cittadini. La definizione di obiettivi comuni tra i vari sottoscrittori, che rappresentano il mondo associativo, dell'industria, delle imprese, dei sindacati, va nella direzione dell'applicazione dell'Agenda 2030 dell'Onu e di un futuro di sviluppo sostenibile, ponendo, ancora una volta, Regione Lombardia all'avanguardia anche in questo settore". NECESSARIO CONCILIARE SVILUPPO E AMBIENTE - "È necessario lo sviluppo - ha continuato - ma è fondamentale che lo si realizzi nel rispetto dell'ambiente. Sono molto lieto che tra i sottoscrittori ci sia anche il mondo della formazione perché la sensibilizzazione nei confronti dei giovani è fondamentale per la costruzione di un futuro migliore". CATTANEO: GRANDE PATTO TRA I SOGGETTI LOMBARDI - "L'ambiente è il nuovo nome dello sviluppo. Il protocollo - ha sottolineato Raffaele Cattaneo - è un grande patto tra tutti i soggetti lombardi che vogliono renderlo possibile. In una realtà complessa e articolata come quella della nostra Regione, il Protocollo è lo strumento che può catalizzare l'impegno della società lombarda, delle imprese e delle istituzioni nel conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile e promuoverne lo sviluppo. Abbiamo voluto coinvolgere da subito le rappresentanze istituzionali, associative, il mondo delle università, le parti sociali ed economiche perché ciascuno fornisca un proprio contributo attivo e concreto. Serve infatti una grande alleanza tra ecologia ed economia, tra ambiente e imprese". AZIONI CONCRETE - L'assessore ha anche proposto 5 modalità concrete di azione: 1. La sottoscrizione del protocollo non solo da parte di ogni impresa lombarda, ma anche di ogni famiglia 2. La promozione di attività di formazione per i dipendenti; iniziative concrete per ridurre gli sprechi nei luoghi di lavoro; ideazione di almeno un progetto la sostenibilità 3. Il coinvolgimento del territorio a partire dai 1500 comuni e le comunità montane; 4. L'attivazione di nuovi finanziamenti grazie al 'fascino' che può esercitare questo tema; 5. Il coinvolgimento dei cittadini perché il cambiamento parte dal comportamento di tutti. MATTINZOLI: LAVORARE IN SINERGIA - "Non una firma formale ma un patto. E' stato tracciato - ha aggiunto l'assessore lombardo allo Sviluppo economico Alessandro Mattinzoli - un percorso per raggiungere determinati obiettivi, l'assessore Cattaneo e il presidente Fontana sono stati molto chiari: sostenibilità, difesa dell'ambiente ed ecologia non solo come necessità ma anche come grande opportunità di sviluppo e di lavoro. Ci conforta la presenza di tutti gli attori, dal mondo dell'Università, alle rappresentanze sindacali, a tutte le associazioni di categoria. Tutti hanno aderito e sapranno dare il loro contributo. Questo è il senso della firma di oggi: lavorare in s i n e r g i a " .

\*\*\*\*\*  
 \* \* \* \* \* S C H E D A  
 \*\*\*\*\*  
 \*\*\*\*\* Il Protocollo, previsto dal Programma Regionale di Sviluppo della XI

legislatura, quale impegno per il primo anno di legislatura, è frutto di un percorso di condivisione con le principali rappresentanze lombarde. Alla sigla hanno infatti aderito i soggetti che partecipano al tavolo del Patto per lo sviluppo e all'Osservatorio economia circolare e transizione energetica. La durata dell'accordo, vale dalla data di sottoscrizione fino al termine della XI legislatura. AGENDA ONU 2030 - Il Protocollo lombardo contribuisce all'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, approvata dalle Nazioni Unite nel 2015 e sottoscritta anche dall'Italia; esso rappresenta inoltre un primo significativo passo in previsione della definizione di una più ampia Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile, prevista dal PRS, principale cornice di riferimento all'interno della quale si muoveranno le politiche di Regione Lombardia nel prossimo futuro. Questa azione regionale verrà pertanto candidata come SDG Acceleration action, nell'ambito dell'iniziativa promossa dall'ONU per l'attuazione dell'Agenda 2030, anche in vista dell'High Level Political Forum che avrà luogo a fine mese a New York. FINALITÀ - Obiettivi del Protocollo, promuovere l'applicazione, nei processi decisionali pubblici e privati, del principio dello sviluppo sostenibile e far diventare la Lombardia una delle regioni leader in Europa nell'attuazione delle politiche per l'ambiente l'economia circolare, la transizione energetica verso lo sviluppo delle fonti rinnovabili e la decarbonizzazione, la conservazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici, favorendo una relazione coerente ed integrata tra le dimensioni economica, sociale ed ambientale. AMBITI DI RIFERIMENTO: - transizione ad una economia circolare a basse emissioni di carbonio - miglioramento della qualità dell'aria - miglioramento della qualità del sistema dei trasporti - sviluppo della infrastruttura verde regionale e delle iniziative per la natura e la biodiversità - integrazione delle politiche urbanistico/territoriali con quelle di qualità delle acque e difesa dal rischio idrogeologico - contenimento del consumo di suolo - promozione del green public procurement - transizione verso settori agricolo e ittico pienamente sostenibili e promozione delle aree rurali - rafforzamento dell'inclusione e coesione sociale, come contrasto ad ogni forma di disuguaglianza GLI STRUMENTI \* Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile \* Sviluppo di scenari di lungo periodo \* Innovazione tecnologica e ricerca \* Informazione, comunicazione educazione ambientale, coinvolgimento del sistema scolastico \* Forum lombardo per lo sviluppo sostenibile \* Condivisione di best practices e monitoraggio per la sostenibilità. GLI IMPEGNI - Regione Lombardia si impegna a definire entro il 2020 la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile da elaborare ed attuare con il concorso delle istituzioni e delle realtà che operano sul territorio regionale, ad attivare un percorso di valutazione della programmazione del governo regionale in chiave di sostenibilità, a costruire un catalogo di buone pratiche e sviluppare azioni di promozione sul territorio e diffusione dei principi di sostenibilità. I sottoscrittori si impegnano ad applicare i principi di sostenibilità ambientale nel proprio ambito di attività nelle sue dimensioni economica, sociale e ambientale e concorrono alla definizione della strategia regionale; stabiliscono un proprio programma di impegni, da attuare con risorse proprie, definendo tempi e modi; partecipano al Forum annuale, informano sugli avanzamenti nella realizzazione del proprio programma, con aggiornamenti annuali. PARTECIPANTI - Firmatari dell'accordo: FLA; UNIBS; ANPAR; ARPA LOMBARDIA; CLAAI Lombardia; CONFEDERAZIONE PRODUTTORI AGRICOLI LOMBARDIA; POLIS LOMBARDIA; FISE UNICIRCULAR; FISE ASSOAMBIENTE; UNIMIB; CONFAGRICOLTURA Lombardia; ABI LOMBARDIA; CONFAPINDUSTRIA LOMBARDIA; ENEA; POLITECNICO DI MILANO; CONFARTIGIANATO IMPRESE LOMBARDIA; CONFINDUSTRIA LOMBARDIA; UNIMI; LEGACOOOP LOMBARDIA; UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA; LIUC; WWF Lombardia; CGIL Lombardia; CNA Lombardia; UNINSUBRIA; ANCE Lombardia; ANCI Lombardia;

UNIONCAMERE LOMBARDIA; CONFESERCENTI REGIONALE LOMBARDIA; **CONFIMI** INDUSTRIA LOMBARDIA; CONFCOOPERATIVE LOMBARDIA; ASSOLAVORO; FONDAZIONE TRIULZA; ACAI; FEDERDISTRIBUZIONE; ENI; CONFPROFESSIONI LOMBARDIA; COLDIRETTI Lombardia; UIL Milano e Lombardia; RSE; ILSPA; UNICATTOLICA; LEGAMBIENTE; CISL LOMBARDIA; CIDA-CONFEDERAZIONE ITALIANA DIRIGENTI E ALTE PROFESSIONALITÀ; CIA Agricoltori Lombardia; CASARTIGIANI; UPL; ALTROCONSUMO; ERSAF; CITTÀ METROPOLITANA; CONFCOMMERCIO. Successivamente, la sottoscrizione verrà proposta, a tutti coloro che operano in Lombardia e che intendono contribuire attivamente al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, in coerenza con il PRS, attraverso la definizione di un proprio programma di impegni. Web Content Viewer (JSR 286) 15min

## Sciopero commercialisti. Lettere agli iscritti. Confimi Industria approva - eDotto

Stampa Sciopero commercialisti. Lettere agli iscritti. **Confimi** Industria approva **Confimi** Industria appoggia lo sciopero indetto dalle sigle sindacali dei commercialisti (Adc, Aidc, Anc, Andoc, Fiddoc, Sic, Unagraco, Ungdcec ed Unico): "La misura è colma anche per gli imprenditori e i collaboratori interni alle aziende". La Confederazione dell'industria manifatturiera italiana e dell'impresa privata, con un comunicato stampa pubblicato sul sito, definisce la protesta "più che condivisibile. Dal 2015 ad oggi oltre 50 le complicazioni ad alto impatto operativo", pertanto consiglierà - spiega **Flavio Lorenzin**, Vice Presidente di **Confimi** Industria con delega alle semplificazioni, fisco e rapporti con la Pa - alle aziende associate (40 mila imprese) di non ostacolare lo sciopero . Quella degli Indicatori Sintetici di Affidabilità fiscale (Isa) - si legge - è solo l'ultima delle vicende che si sono tramutate in complicazioni, troppo spesso in spregio ai principi dello Statuto del Contribuente. Intanto, sta giungendo agli iscritti delle sigle dei commercialisti una comunicazione in cui si chiarisce che l'adesione alla protesta, attraverso il mancato invio dell'F24 del professionista nei giorni 30 settembre e 1° ottobre e l'astensione dalle commissioni tributarie per otto giorni consecutivi a partire dal 30 settembre, "non produrrà, a carico dei colleghi, il pagamento di sanzioni o interessi". Almeno dieci giorni prima dello sciopero sarà inviata, come da Codice che regola lo sciopero dei commercialisti, una lettera ai clienti. Sciopero commercialisti. Cosa chiede **Confimi** Industria **Confimi** Industria chiede al nuovo Governo di introdurre subito tre cose: una soluzione urgente al problema degli Isa; la rivisitazione delle scadenze dell'esterometro (12 son troppe e non servono); la rivisitazione della scadenza del bollo trimestrale sulle fatture elettroniche (una basta e avanza). "Quella delle coperture è una scusa che si ripete da decenni e che, se avesse l'effettoteorizzato, avrebbe già portato il bilancio dello Stato in ampio avanzo da tempo", così è bollata la reiterata giustificazione del Mef alle proposte sugli Isa avanzate delle categorie. Nel comunicato si pone l'accento sulla soluzione dei commercialisti della disapplicazione o applicazione facoltativa degli Isa, che andrebbe accolta dall'Amministrazione con serenità, eventualmente riconoscendo la possibilità - per chi riscontra esagerate anomalie dall'applicazione dei nuovi indicatori - di applicare ancora gli Studi di Settore nell'attesa che per il futuro (come già annunciato) lo strumento sia affinato. **Confimi** Industria allarga il raggio alla situazione dei disagi che derivano dai ritardi e dai cambiamenti in corsa. Va risolta una volta per tutte sulla scia dei principi previsti dallo Statuto del Contribuente. La ricetta **Confimi**: serve una norma generale di spontaneo (ri)equilibrio che in caso di rilascio tardivo non solo dei provvedimenti attuativi ma anche della modulistica, delle istruzioni e dei software, così come la loro modifica o aggiornamento, determini l'automatico riconoscimento al contribuente della possibilità di ricorrere ad un adempimento integrativo (dichiarazione e/o comunicazione) senza sanzioni ed entro un periodo corrispondente ai giorni di ritardo accumulati dall'Amministrazione finanziaria e comunque mai inferiore a 60 giorni

## Sciopero commercialisti: dal 2015 oltre 50 adempimenti in più

**Confimi** Industria condivide la protesta - 18 Settembre 2019 Ore 06:00 Sciopero commercialisti: dal 2015 oltre 50 adempimenti in più Professioni Condividi Facebook Twitter LinkedIn Mail WhatsApp Dal 2015 ad oggi si contano oltre 50 adempimenti e novità ad elevato impatto operativo; di questi 20 (ISA compresi) sono quelli che si sono aggiunti nel solo 2019, un anno già particolarmente impegnativo per via dell'introduzione generalizzata della fatturazione elettronica e (ancorché parziale) dei corrispettivi telematici. Lo sottolinea **Confimi** Industria nel comunicato stampa del 17 settembre 2019: 'i commercialisti hanno ragione', ha dichiarato **Flavio Lorenzin**, Vice Presidente di **Confimi** Industria con delega alle semplificazioni, fisco e rapporti con la PA, 'suggeriremo alle aziende nostre associate di non ostacolare lo sciopero indetto dalle associazioni dei professionisti'. Sullo stesso argomento No Risk Visure - Prepagato € 250,00 Professionisti & Studi, Associarsi per competere € 20,00(-20%) € 16,00 Marketing e comunicazione per gli studi professionali € 19,00 (-34%) € 12,60 Lo è più che condivisibile: dal 2015 ad oggi sono oltre 50 le complicazioni ad alto impatto massivo che hanno interessato la categoria. È quanto ha ribadito **Confimi** Industria nel comunicato stampa del 17 settembre 2019. Al nuovo Governo **Confimi** Industria chiede di introdurre subito tre correttivi, prevedendo: 1) una soluzione urgente al problema degli ISA; Per **Confimi** Industria, l'Amministrazione dovrebbe accogliere la proposta dei commercialisti di una disapplicazione o applicazione facoltativa degli ISA, eventualmente riconoscendo la possibilità - per chi riscontra 'esagerate anomalie dall'applicazione dei nuovi indicatori' - di applicare ancora gli studi di settore nell'attesa che per il futuro lo strumento sia affinato. 2) una rivisitazione delle (12) scadenze dell'esterometro; 3) una rivisitazione della scadenza del bollo trimestrale sulle fatture elettroniche. In generale, però, per **Confimi** serve una norma di spontaneo (ri)equilibrio che in caso di rilascio tardivo non solo dei provvedimenti attuativi ma anche della modulistica, delle istruzioni e dei software, così come la loro modifica o aggiornamento, determini l'automatico riconoscimento al contribuente della possibilità di ricorrere ad un adempimento integrativo (dichiarazione e/o comunicazione) senza sanzioni ed entro un periodo corrispondente ai giorni di ritardo accumulati dall'Amministrazione finanziaria e comunque mai inferiore a 60 giorni. Ritardi o disguidi dell'Amministrazione finanziaria, pur comprensibili in presenza di novità rilevanti, non possono continuare a tramutarsi (anno dopo anno) in disagi per i contribuenti e chi li assiste senza che vi sia nemmeno un correttivo automatico. A cura della Redazione Copyright © - Riproduzione riservata

## Confimi Industria: dal 2015 ad oggi oltre 50 le complicazioni ad alto impatto massivo per i commercialisti

Facebook Twitter LinkedIn Email Stampa I commercialisti hanno ragione e suggeriremo alle aziende nostre associate di non ostacolare lo sciopero indetto dalle associazioni dei professionisti, sostiene **Flavio Lorenzin**, Vice Presidente di **Confimi** Industria con delega alle semplificazioni, fisco e rapporti con la PA. La misura è colma anche per gli imprenditori e i collaboratori interni alle aziende. Quella degli Indicatori Sintetici di Affidabilità fiscale (ISA) è solo l'ultima delle vicende che si sono tramutate in complicazioni, troppo spesso in spregio ai principi dello Statuto del Contribuente. Dal 2015 (d.Lgs n. 175/2014) ad oggi si contano "+ 53" (calcolo in difetto) adempimenti e novità ad elevato impatto operativo; di questi 20 (ISA compresi) sono quelli che si sono aggiunti nel 2019 in un anno già particolarmente impegnativo per via dell'introduzione generalizzata della fatturazione elettronica e (ancorché parziale) dei corrispettivi telematici. Al nuovo Governo **Confimi** Industriachiede di invertire tale tendenza introducendo subito tre cose: una soluzione urgente al problema degli ISA; rivisitazione delle scadenze dell'esterometro (12 son troppe e non servono); rivisitazione della scadenza del bollo trimestrale sulle fatture elettroniche (una basta e avanza). La proposta dei commercialisti di una disapplicazione o applicazione facoltativa degli ISA andrebbe accolta dall'Amministrazione con serenità, eventualmente riconoscendo la possibilità - per chi riscontra esagerate anomalie dall'applicazione dei nuovi indicatori - di applicare ancora gli Studi di Settore nell'attesa che per il futuro (come già annunciato) lo strumento sia affinato; non sono più accettabili le solite giustificazioni della mancanza di coperture. Quella delle coperture è una scusa che si ripete da decenni e che, se avesse l'effetto teorizzato, avrebbe già portato il bilancio dello Stato in ampio avanzo da tempo. La situazione dei disagi che derivano dai ritardi e dai cambiamenti in corsa vaperò risolta una volta per tutte sulla scia dei principi previsti dallo Statuto del Contribuente. A giudizio di **Confimi** serve una norma generale di spontaneo (ri)equilibrio che in caso di rilascio tardivo non solo dei provvedimenti attuativi ma anche della modulistica, delle istruzioni e dei software, così come la loro modifica o aggiornamento, determini l'automatico riconoscimento al contribuente della possibilità di ricorrere ad un adempimento integrativo (dichiarazione e/o comunicazione) senza sanzioni ed entro un periodo corrispondente ai giorni di ritardo accumulati dall'Amministrazione finanziaria e comunque mai inferiore a 60 giorni. Non è dignitoso di un coretto rapporto collaborativo Fisco-Contribuente dover continuare a rincorrere e auspicare soluzioni dell'ultimo minuto. I ritardi o i disguidi dell'Amministrazione finanziaria possono essere anche comprensibili in presenza di novità rilevanti, ma non possono continuare a tramutarsi (anno dopo anno) in disagi per i contribuenti e chi li assiste senza che vi sia nemmeno un correttivo automatico. Ti è piaciuto questo articolo? allora abbonati subito al quotidiano e scopri tutti i servizi aggiuntivi a te dedicati: accesso esclusivo a tutte le rubriche e a tutti i contenuti riservati; download articoli in formato .pdf; l'esperto risponde (un professionista a tua completa disposizione tutti i giorni per risolvere i principali quesiti in materia); newsletter settimanale.

# SCENARIO ECONOMIA

11 articoli



## Conte gioca la carta del fisco

Il premier promette ai sindacati: meno tasse sul lavoro, investimenti e un piano per il Sud. L'invito a Cgil, Cisl e Uil: remiamo insieme. Landini: se è una svolta si vedrà in busta paga. Il Tesoro Gualtieri: resteranno quota 100 e il reddito di cittadinanza. Un piano per la sicurezza. Enrico Marro

ROMA Non accadeva da molti anni. Il presidente del Consiglio ha chiamato ieri a Palazzo Chigi i leader di Cgil, Cisl e Uil per avviare con loro un confronto in vista della manovra di bilancio. «Il nostro obiettivo è quello di remare insieme per il bene del Paese», ha esordito Giuseppe Conte davanti a Maurizio Landini (Cgil), Annamaria Furlan (Cisl) e Carmelo Barbagallo (Uil). «Temi come l'alleggerimento della pressione fiscale a partire dalla riduzione delle tasse sul lavoro, una nuova agenda di investimenti "verdi" e un piano strutturale di interventi per il Sud sono priorità che siamo determinati a mettere al centro della prossima manovra economica», ha annunciato il premier, che era affiancato dai ministri dell'Economia, Roberto Gualtieri, e del Lavoro, Nunzia Catalfo.

Altri messaggi graditi ai sindacati riguardano la promessa di «una seria lotta all'evasione fiscale», perché «tutti devono pagare le tasse per pagarne meno» e l'annuncio di un «piano straordinario» per la sicurezza sul lavoro. Gualtieri ha poi assicurato che verranno mantenuti sia il «reddito di cittadinanza» sia «quota 100» sulle pensioni».

All'incontro i tre leader sindacali si sono presentati forti di una piattaforma unitaria che certamente contiene i temi illustrati dal governo, come per esempio il taglio delle tasse sui dipendenti e pensionati che da solo richiederebbe almeno 5 miliardi, ma anche molto altro. Solo per fare qualche esempio: Cgil, Cisl e Uil rivendicano i fondi (4 miliardi di euro) per il rinnovo dei contratti pubblici a 3 milioni di dipendenti pubblici; la stabilizzazione di 150 mila precari della scuola (ne ha parlato Furlan); la pensione di garanzia per i giovani; senza trascurare che la piattaforma fiscale dei sindacati chiede anche la patrimoniale sulle grandi ricchezze (ma al tavolo non l'ha riproposta nessuno, nemmeno Landini).

La nuova stagione di confronto proseguirà dalla prossima settimana con due tavoli, uno sulla sicurezza sul lavoro al ministero guidato da Catalfo e uno sul taglio del cuneo fiscale e sul rilancio degli investimenti col ministro dell'Economia, che insieme con Conte ha già messo le mani avanti: il governo lavora su un orizzonte «triennale» e col vincolo di «tenere i conti in ordine». Si procederà quindi per gradi e con cautela. Sul taglio del cuneo, per esempio, Gualtieri ha detto che ancora non ha deciso «né quanto né come», ma che si farà.

I leader sindacali sono usciti soddisfatti dal vertice. Landini ha proposto un tavolo anche su reddito e quota 100. Furlan ha definito il programma di Conte «un buon punto di partenza». Barbagallo ha parlato di «cambio di passo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Foto:

## **Mediobanca, Del Vecchio è pronto a salire ancora**

La partita per il riassetto delle Generali. Le strategie di Caltagirone L'investimento Leonardo Del Vecchio ha investito 2,4 miliardi tra Mediobanca, Generali e Unicredit  
Fabrizio Massaro

milano L'ingresso a sorpresa di Leonardo Del Vecchio nel capitale di Mediobanca con il 6,94% - di cui lo stesso amministratore delegato Alberto Nagel, secondo fonti vicine all'istituto, sarebbe stato avvisato dall'imprenditore 84enne soltanto l'altro ieri - ha riacceso i fari sull'ex «galassia del Nord», dati i legami strettissimi di Mediobanca con Generali - ne è primo azionista con il 13% - e le cointeressenze di Del Vecchio nella compagnia assicurativa, di cui è grande azionista con il 4,86% appena sotto Francesco Gaetano Caltagirone che ha il 5%. Sia Mediobanca sia Generali sono cresciute in Borsa, rispettivamente, dello 0,7% a 9,58 euro e dell'1% a 17,5 euro, in linea con Piazza Affari, anche se gli scambi sono stati meno della media mensile, 5 milioni di azioni Generali e 3 milioni di Mediobanca. Segno che i grossi investitori per ora stanno alla finestra per capire che succede.

Le partite sono collegate? Il mercato se lo chiede e cerca di ipotizzare quale possa essere la strategia del patron di Essilor-Luxottica, il quale complessivamente - secondo i calcoli di Intermonte - ha investito 2,4 miliardi di euro tra Mediobanca, Generali (ha il 4,86%) e Unicredit (circa il 2%): una concentrazione significativa di patrimonio, che ora potrebbe volere indirizzare al meglio.

Ufficialmente Del Vecchio ha spiegato in una nota che «l'investimento rappresenta per Delfin un'ottima opportunità per la qualità, la storia e le potenzialità di crescita di Mediobanca in Italia e all'estero. Siamo un azionista di lungo periodo e daremo il nostro sostegno per accelerare la creazione di valore a vantaggio di tutti gli stakeholder». Secondo alcune indiscrezioni, non è escluso che possa incrementare ulteriormente la quota in Mediobanca, fermo restando il limite del 10% oltre il quale serve l'ok della Bce. Non è detto che succeda nei prossimi giorni, ma diversi osservatori (analisti, banche d'affari, soci importanti delle due società) pensano che attraverso Mediobanca possa aprirsi anche la partita per il riassetto della compagnia assicurativa.

In primavera Del Vecchio e Caltagirone, che si muovono in sintonia su queste partite, non hanno avuto un ruolo nel rinnovo del board del Leone, la cui lista è stata presentata da Mediobanca riconfermando i consiglieri uscenti. A rendere più complesso il quadro contribuisce la rottura maturata l'anno scorso tra la Mediobanca di Alberto Nagel e Del Vecchio, dopo che quest'ultimo è stato sconfitto nella riorganizzazione dello Ieo, l'istituto di ricerca oncologico di Milano di cui Mediobanca è azionista e nume tutelare.

Piazzetta Cuccia ha due scadenze imminenti: l'assemblea del 28 ottobre sul bilancio (potrebbe essere l'occasione per un'uscita pubblica del nuovo azionista) e il piano industriale il 12 novembre, che sarà in continuità con il precedente, puntando a ricavi diversificati tra investment bank, asset management, credito al consumo, CheBanca!.

Del Vecchio potrebbe sollecitare un piano più aggressivo. Secondo un azionista dell'istituto, se nelle intenzioni di Del Vecchio ci fosse quella di spingere Mediobanca a cedere una quota di Generali ora che le azioni sono prossime al valore di carico di 18 euro, la mossa avrebbe senso se si trovasse un investimento dal rendimento analogo, che però ora non si vede. Gli analisti di Equita non vedono neanche come probabile uno spin-off delle azioni del Leone né una mossa ostile di Unicredit su Mediobanca, perché stravolgerebbe gli assetti di governance

della banca guidata da Jean Pierre Mustier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9 8,4 7,8 7,3 6,7 16,5 15,6 14,7 13,8 12,9 gennaio 2019 maggio 2019 settembre 2019  
gennaio 2019 maggio 2019 settembre 2019 MEDIOBANCA IN BORSA GENERALI IN BORSA I  
SOCI DEL LEONE Capitalizzazione: 8,5 miliardi Capitalizzazione: 27,2 miliardi di euro La  
galassia del Nord 0,61% Azionisti non identificabili Investitori istituzionali Maggiori azionisti  
Azionisti retail Altri investitori 8,80% 38,24% 26,89% 25,46% Ieri: 9,58 euro +0,71% Ieri:  
17,5 euro +1,01% 13,03% Mediobanca 5% Caltagirone 4,86% Del Vecchio 4% Benetton  
Fonte: Borsa italiana Fonte: Borsa italiana Fonte: Generali

### **L'ingresso**

*Attraverso la sua holding lussemburghese Delfin, Leonardo Del Vecchio ha rilevato a sorpresa  
il 6,94% di Mediobanca, diventandone il terzo azionista dopo Unicredit e Bolloré*

*Del Vecchio è anche azionista di Generali con il 4,86%, subito dopo la stessa Mediobanca, che  
ha il 13%,*

*e Caltagirone con il 5%*

*Del Vecchio intende «accelerare la creazione di valore» di Mediobanca*

*«a vantaggio di tutti gli stakeholder». La banca presenterà il nuovo piano industriale a  
novembre e rinnoverà il board nel 2020*

*Il mercato scommette anche su un riassetto a livello di Generali*

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Sussurri & Grida

## **Intesa SanPaolo, dalle assicurazioni utili per 335 milioni**

La divisione Insurance, le assicurazioni di Intesa Sanpaolo, ha chiuso il primo semestre con un utile di 335 milioni di euro, che contribuisce al risultato corrente lordo del gruppo per il 10%. La cifra indica un calo del 17% rispetto al medesimo periodo del 2018, causata dal rallentamento dell'acquisto di prodotti vita. A presentare i conti è stato Nicola Maria Fioravanti, responsabile della divisione Insurance del gruppo, durante l'inaugurazione a Torino di Area X, un nuovo spazio di Intesa Sanpaolo su protezione e assicurazioni.

**L'impegno di Enel: meno 70%  
per i gas a effetto serra**

( fr.bas. ) Enel accelera sulla transizione energetica e si impegna a ridurre del 70% le emissioni dirette di gas a effetto serra per kWh entro il 2030 (rispetto ai valori del 2017) con certificazione su base scientifica e del 16% le emissioni indirette associate alla vendita di gas naturale sul mercato retail. Il gruppo guidato da Francesco Storace vuole raggiungere zero emissioni entro il 2050.

**Bf torna al profitto, verso il dividendo**

Bf, holding di Bonifiche ferraresi, ha chiuso il primo semestre 2019 con il valore della produzione in crescita del 31% a 46 milioni, l'ebitda pari a 4,3 milioni (+ 148%) e l'utile netto a 0,1 milioni, rispetto alla perdita nel primo semestre 2018 negativo di 1,5 milioni. «L'andamento in crescita ci consente di prevedere per l'esercizio 2019 una chiusura positiva e una probabile proposta di distribuzione di dividendi», ha dichiarato l'amministratore delegato Federico Vecchioni ( foto ).

**Sga cambia e diventa Amco:  
profitti a 8,2 milioni in sei mesi**

Sga, Società per la gestione delle attività cambia nome. E diventa Amco, Asset management company. La società ha chiuso il semestre 2019 con 8,2 milioni di utili, 20,6 miliardi di asset under management (in crescita), e una solidità patrimoniale elevata, pari al 17,4% come certificato dal Cet1. «Il nuovo nome si inserisce nell'ambito del processo di evoluzione della società, con l'obiettivo di ricoprire un ruolo di rilievo nel settore delle Non Performing Exposures (Npe) in Italia secondo il modello di full credit management company. I risultati danno ragione di questa evoluzione», ha precisato Marina Natale, ceo di Amco.

**Rina e Digital Magics lanciano una call for innovation**

Rina e Digital Magics hanno lanciato una call for innovation nell'ambito dell' augmented Inspection, lo studio e lo sviluppo di tecnologie all'avanguardia pensate per fornire servizi di ispezione più efficaci e ottimizzare i processi industriali. Alla chiamata hanno risposto 170 tra startup e pmi, da cui è stata scelta una selezione di 12 compagnie tra cui sarà indicata la vincitrice, che si aggiudicherà anche la possibilità di collaborare con Rina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GREEN NEW DEAL. SCONTI SUI PRODOTTI SENZA IMBALLAGGIO OGGI AL CDM **Bonus verdi dannosi, tagli del 10%**

Incentivi anti-packaging e per mobilità sostenibile A rischio sconti gasolio e Tir  
Gianni Trovati

Oggi al Cdm il primo provvedimento «verde» del governo. Ma le tensioni fra i ministeri rischiano di trasformare in Ddl il decreto che prevede tagli fino al 10% agli sconti fiscali dannosi e bonus per la rottamazione delle auto a pag. 7

ROMA

Il cosiddetto «Green New Deal» messo al centro del programma dal governo Conte-2 prova a prendere subito forma con un decreto legge dedicato al «contrasto dei cambiamenti climatici». Il testo è atteso al consiglio dei ministri di oggi pomeriggio, ma le discussioni nel governo, alimentate dalle resistenze del Mise sul rischio di vedersi sottratte competenze, sono proseguite fino a tarda sera aumentando le possibilità di uno slittamento dell'approvazione, o addirittura la trasformazione del provvedimento in un (più lento) disegno di legge. L'obiettivo sarebbe di colorare di verde il debutto operativo del governo, è a tutto campo. Ma anche di dare una mano alle coperture della manovra: con un piano di tagli del 10% all'anno agli sconti fiscali «ambientalmente dannosi» fino alla scomparsa entro il 2040. Ambizioso.

Ma l'elenco delle misure messe in fila dai 14 articoli della bozza, anticipata ieri dal sole24ore.com, è ricco. E contempla un bonus fino a 2mila euro, con una spesa fino a 200 milioni, per chi rottama una vecchia auto (euro 4 o classi precedenti) nelle Città metropolitane, cioè le vecchie Province, oggetto di procedura d'infrazione Ue per inquinamento, in un orizzonte che da Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto e **Toscana** arriva a Lazio, Molise e Sicilia (le procedure sono la 2014/2147 e la 2015/2043). C'è poi un credito d'imposta fino a 5mila euro, da riversare al consumatore, per le attività di consegna di prodotti «secondo modalità sostenibili»; una detrazione fiscale del 19% per la spesa (fino a 250 euro) delle famiglie per il servizio di scuolabus «a ridotte emissioni», incentivi alla vendita e all'acquisto di prodotti sfusi e una riforma della Valutazione d'impatto ambientale.

Il programma insomma è vasto, ma il suo peso reale dipenderà dall'attuazione. Perché gli spazi di finanza pubblica sono quelli che sono, e per ora il provvedimento mette insieme fondi per 265 milioni, in larga parte per il bonus rottamazione.

C'è però una variabile cruciale, all'articolo 6. La promessa di ridurre del 10% «le spese fiscali dannose per l'ambiente» può valere fino a 1,93 miliardi di euro, stando al censimento dello stesso ministero dell'Ambiente. Ma per arrivare a quella cifra occorrerebbe muovere le forbici su tutti i 75 sussidi giudicati nemici dell'ambiente. Nella categoria rientrano i rimborsi agli autotrasportatori sull'accisa per il gasolio (1,26 miliardi nel 2018), gli sconti per l'acquisto di prodotti energetici in agricoltura (865 milioni) ma soprattutto l'occhio di riguardo che il fisco riserva al gasolio rispetto alla benzina, e che vale 4,9 miliardi. Tagliare questi sconti significherebbe aumentare i costi a carico di categorie politicamente importanti, per non parlare di un allineamento del fisco diesel a quello della benzina che si sentirebbe subito al distributore.

Il compito di individuare quali voci tagliare di «almeno il 10%» toccherebbe alla legge di bilancio, fra meno di un mese. Ma sarebbe complicato anche limitarsi a una scelta minimale, perché al taglio delle tax expenditures è affidato un compito importante nella costruzione di un quadro di coperture per ora tutt'altro che completo. Non solo: metà dei risparmi prodotti dal taglio ai sussidi dannosi, spiega il decreto, finanzierebbe l'aumento degli sconti che sono

invece «ambientalmente favorevoli» e gli investimenti per l'innovazione delle tecnologie e dei modelli «sostenibili» di produzione e consumo. E proprio gli investimenti green dovrebbero essere la leva della manovra giallorossa per ottenere in Europa altra flessibilità sul deficit. L'altro piatto forte è il bonus per chi rottama una vecchia auto, a patto di non comprare nei due anni successivi un'altra vettura inquinante. Il bonus non è legato all'acquisto di una nuova auto, e qui è l'aspetto più innovativo: perché il «titolo di spesa», fino a 2mila euro, potrà essere impiegato nei 5 anni successivi anche per comprare abbonamenti al trasporto pubblico o per utilizzare car sharing con veicoli elettrici o a zero emissioni. I 2mila euro però sfumano se nei primi due anni chi ha rottamato un'auto inquinante decide di comprarne un'altra «non a basse emissioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

**Ecostenibilità.** --> Tra le misure del piano ambientale sconti all'acquisto di prodotti che non utilizzano imballaggi

PARLA MINCIONE

## «Voto sì all'aumento di capitale»

Simone Filippetti

Raffaele Mincione, azionista al 7% di Carige, è favorevole al piano di salvataggio dell'istituto con Cassa Centrale ed esclude lo scenario della liquidazione. E crede nel ruolo determinante dei piccoli azionisti («accorreranno in massa») nell'assemblea di domani per l'ok al piano.

a pag. 15

Londra

Di fronte ai giardinetti di Berkeley Square, nel cuore del quartiere Mayfair, il numero 52 è un piccolo edificio in stile vecchia Londra: tutto bianco e volutamente anonimo. Nessuna insegna, campanello senza nome. Dentro, un ingresso con pareti decorate da opere d'arte e una scalinata portano a un'elegantissima e ampia stanza con un salotto, divani, una libreria e un camino. Una vetrata illumina una grande scrivania: è il quartier generale di Raffaele Mincione, e il destino di Carige passa anche da questa palazzina che affaccia su una delle piazze più eleganti di tutta Londra. Il finanziere italo-londinese, salito alla ribalta con i dossier Retelit e la stessa Carige, è una delle pedine cruciali nello scacchiere della banca genovese a un passo dal dissesto se non troverà un nuovo cavaliere bianco che metta altri soldi. Domani a Genova ci sarà l'assemblea. Prima ancora di capire come salvare la banca, e soprattutto con chi, il problema è raggiungere il quorum, senza il quale per Carige si apre la porta della liquidazione: la Malacalza Investimenti, primo azionista col 27%, potrebbe dare forfait. Un Mincione sportivo, jeans e scarpe di tela, camicia sbottonata su un viso abbronzato, appare rilassato in vista del cruciale appuntamento. Tutti a Genova si augurano che la famiglia Malacalza domani mattina si presenti al Tower Hotel di Sestri. Ma gli occhi sono puntati anche su di lui: ha un pacchetto del 7% che può fare da ago della bilancia. Nel mentre, squilla il telefonino di Mincione: sullo schermo appare il nome di Maurizio Zancanaro, l'ad della Banca Cesare Ponti, la boutique di private banking rilevata da Carige anni fa. Gli chiede se ha depositato le sue azioni. Chissà come si dice *Lupus in Fabula* in inglese.

E dunque, Mincione cosa farà?

Io rimarrò qui a Londra ma la Pop12 (il veicolo societario di Mincione, ndr) andrà in assemblea. A prescindere da Malacalza, bisogna capire poi cosa farà Gabriele Volpi (accreditato di un 9%) e la fondazione CariLucca. Insieme è un pacchetto importante del 20% in grado di decidere l'esito dell'appuntamento di domani.

Lo spettro di una fine di Carige incombe, se non si arriverà al minimo necessario di presenze...

Penso che si raggiungerà il quorum. Escludo lo scenario della liquidazione. Ma sono stato l'unico che aveva previsto il fallimento in caso di mancanza di aggregazione industriale e quindi credo nella bontà del progetto con Cassa Centrale.

Crede che il bonus previsto per i piccoli azionisti aiuterà?

Sono convinto che i piccoli azionisti accorreranno in massa. E non spostano poco: da soli, con un 20% stimato possono essere determinanti assieme agli altri

Tra gli altri c'è anche lei. Nei mesi scorsi si era parlato di una sua vendita di titoli Carige...

Attualmente la Pop12 detiene il 4,4%; c'è poi un altro 2,5% in mano a fondi vicini a noi. Dunque un 7% che porteremo in assemblea azioni per far raggiungere il quorum; e voteremo sì alla ricapitalizzazione per senso di responsabilità. Più che liti tra i soci, al momento conta il destino di 3.550 dipendenti e delle loro famiglie. Ma non credo che sottoscriveremo l'aumento

di capitale.

Mincione dunque si chiama fuori da Carige?

Sì, per me la partita sulla banca è persa da tempo. Se servisse la mia presenza per il bene della banca, mi prenderei le mie responsabilità.

Qui in Inghilterra le banche sono tutte in crisi ma nel frattempo i suoi mercati sono diventati banche: aprono conti e danno carte di credito con cui pagare la spesa. Carige e Conad-Auchan, il suo recente investimento, avrebbero molto in comune

E invece no. Perché Carige è una banca tradizionale. E per fare in Italia il modello Tesco (la Conad inglese, che è anche banca, Ndr) ci vuole una banca digitale, come la N26 o la Illimity di Corrado Passera.

E allora che piani ha per il nuovo colosso dei supermercati Conad-Auchan?

Guardi, nell'operazione Auchan, io mi limito a fare l'immobiliarista. Sul modello dei landlord inglesi che nella GDO ricevono una percentuale dei ricavi. Però, grazie all'esperienza fatta con Conad, ho in mente di lanciare un fondo per gli NPL del settore alimentare.

Insomma ancora una volta a rimestare tra le traballanti banche...

Ha ragione Mario Draghi: le banche tradizionali hanno troppi costi fissi e non fanno profitti. Capisco la posizione della Bce che spinge perché si aggregino tra di loro e siano le banche a salvare altre banche in difficoltà. Ma i capitali, chi ce li mette? Oggi nessuna banca tradizionale in Europa è in grado di farsi carico di un salvataggio. Va bene ridurre il numero di sportelli e operatori, ma chi investe in una banca andrebbe tutelato. In passato il sistema in Italia era malato per la tossica commistione imprenditori-banche: gli istituti regalavano prestiti facili ai loro azionisti-imprenditori. Ma nel frattempo le banche tradizionali stanno scomparendo: sono l'ultimo posto dove oggi un investitore metterebbe i propri soldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Simone Filippetti

### *IL PERSONAGGIO*

" il futuro Escludo lo scenario della liquidazione: credo nella bontà del progetto con Cassa Centrale

" il ruolo di francoforte Capisco la spinta della Bce perché le banche salvino quelle in difficoltà: ma i capitali chi ce li mette?

La banca

Raffaele Mincione, nato nel 1965 a Pomezia, in provincia di Roma, detiene attualmente il 4,4% di Carige attraverso il veicolo Pop12, e un altro 2,5% attraverso fondi a lui vicini. Nel complesso, dunque ha un pacchetto del 7% della banca genovese

L'immobiliare

Mincione assieme a Conad ha rilevato i supermercati Auchan.

Il suo obiettivo è ora lanciare un fondo per gli Npl del settore alimentare

IMAGOECONOMICA

**Imprenditore.** --> Raffaele Mincione

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IL LIBRO DI ADRIANO TESO

## **L'abc della finanza per capire meglio il vivere insieme**

Marco lo Conte

Non c'è democrazia senza democrazia economica e questa non esiste senza un'adeguata consapevolezza del proprio ruolo di attori economico-finanziari all'interno della società. Che non può prescindere - se intende liberarsi dai lacci autoreferenziali che avvolgono burocrazia e politica - da una funzione sussidiaria dello Stato a un mercato libero e improntato alla concorrenza. Temi che «*L'abc dell'economia e della finanza*» - il libro che Adriano Teso ha recentemente pubblicato per Mondadori Electa, insieme a Fabio Cesaro - sviluppa puntando con decisione a divulgare i temi chiave del nostro presente, con un linguaggio chiaro e accessibile, passando in rassegna i punti salienti di quell'educazione economica e finanziaria che da petizione di principio sta diventando requisito fondamentale per i cittadini del XXI secolo. Un processo formativo individuale che incrocia la conoscenza dei pilastri culturali del nostro vivere comune e la comprensione dei fatti che la quotidianità ci propone e che non di rado mettono in discussione certezze e assiomi assimilati in precedenza.

Imprenditore da sempre (prima nell'azienda di famiglia poi nel 1970 come fondatore di Ivm), per anni ai vertici di Confindustria, Assolombarda e Federchimica e prestato alla politica nella prima metà degli anni 90 (è stato sottosegretario al ministero del Lavoro nel primo governo Berlusconi), Teso ha riversato in questo volume le riflessioni su un'idea di economia frutto dell'incontro, come detto, tra esperienza empirica e riflessione teorica. Non a caso Adriano Teso è stato tra i promotori della Fondazione Liberal e dell'Istituto Bruno Leoni, ha presieduto il Centro di studi liberali e attualmente è membro del consiglio direttivo di Libertates. Naturale per un liberale come lui passare in rassegna e rileggere alla luce della contemporaneità i concetti di finanza, pubblica amministrazione, privatizzazioni, consumi, fiscalità.

Cardini di un'alfabetizzazione economica che con questo libro aggiunge un nuovo tassello in un processo in forte crescita: da circa due anni anche l'Italia si è dotata di un piano nazionale per l'educazione finanziaria, promosso e sviluppato da un Comitato al quale partecipano i rappresentanti dei principali ministeri (dal Mef al Miur), di tutte le autorità di vigilanza nonché delle associazioni dei consumatori. Un'operazione indispensabile, visto il ritardo degli italiani sui temi economico-finanziari: al 63° posto su 148 nazioni (ultimi in Europa e penultimi in area Ocse), con solo il 37% degli adulti con adeguate competenze su inflazione, diversificazione e interessi composti. «*L'abc dell'economia e della finanza*» parte dalla conoscenza dei punti cardine della vita economica per tracciare di conseguenza le vie da seguire per «risollevarsi l'Italia» e una rinnovata Unione europea, nel quadro del nuovo *framework* nato dopo la crisi scoppiata nel 2007: lotta alla burocrazia, alle speculazioni finanziarie, all'eccesso di tassazione. Vessilli schiettamente liberali, impugnati negli ultimi anni da soggetti politici dalla visione più marcatamente statalista; e - non a caso - rimasti tali.

Per questo, secondo Teso, occorre ridisegnare il rapporto tra cittadino e Stato: a partire dalla fiscalità, il che prevede una profonda riforma della Pubblica amministrazione. «Si avrebbero politici meno propensi a elargire favori che poco hanno a che fare con le funzioni dello Stato e delle sue amministrazioni». Meno Stato e più cittadino, cui riconsegnare quel potere politico (da declinare in chiave federale) sottratto dal dirigismo grazie anche al liberismo. Perché, come ricorda Teso, citando Frédéric Bastiat, «dove passano le merci non passano gli eserciti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OGGI PRESENTAZIONE A MILANO** Adriano Teso, imprenditore da oltre quarant'anni, espone (con Fabio Cesaro) alcuni concetti basilari dell'economia e della finanza e segnala gli elementi chiave per risollevare l'Italia: una classe dirigente imparziale e preparata, più spazio alla libertà individuale e meno al dirigismo, alla pressione fiscale e alla burocrazia. Il libro sarà presentato oggi, a Milano, alla Rizzoli in Galleria, alle ore , . Con gli autori interviene Oscar Giannino.

Foto:

**Adriano Teso con Fabio Cesaro, --> *L'abc dell'economia e della finanza*, Mondadori Electa, 128 pagine, 17,90 €**

ecco gli incentivi

## La manovra verde nel nome di Greta

Tagliati gli sgravi fiscali per i tir inquinanti A Washington l'incontro Thunberg-Obama  
Roberto Petrini

a pagina 8 ROMA - La manovra del governo giallorosso si tinge di verde. È infatti pronto per il varo un decreto per il contrasto dei cambiamenti climatici e la promozione dell'economia sostenibile. Il provvedimento, di cui ieri è stata diffusa una bozza e che potrebbe essere portato all'esame del prossimo Consiglio dei ministri, anticipa le misure fiscali con impatto sull'ambiente della prossima legge di Bilancio.

Quattro i pilastri del "Green New Deal" del governo: in prima linea i tagli agli sconti fiscali che favoriscono l'utilizzo di carburanti dannosi per l'ambiente nei settori dei trasporti e dell'agricoltura; previsti invece sconti fino al 20% per i supermercati che vendono prodotti sfusi e consegnano ad domicilio con bici o moto elettriche; incentivi anche alle famiglie che utilizzano scuolabus ecologici. Infine, una inedita operazione di rottamazione: chi vive nelle grandi città, si libera dell'auto fino alla categoria Euro 4, la rottama e sceglie la sostenibilità avrà in cambio un credito d'imposta di duemila euro da usare in cinque anni per abbonamenti ai mezzi pubblici o per il car sharing, sia per sé sia per i propri familiari. Il cuore dell'operazione è tuttavia il taglio lineare - ossia eguale per tutti - del 10% di ciascun "Sad", ovvero i sussidi ambientalmente dannosi che pesano complessivamente sul bilancio dello Stato per 16,1 miliardi. Si tratta di una grande quantità di sconti fiscali che hanno la caratteristica di favorire o agevolare l'uso di carburanti o il consumo di energia che danneggia l'ambiente. L'elenco è sterminato e, stando all'articolo 6 della bozza di decreto, saranno ridotti del 10% a partire dal 2020 per essere definitivamente cancellati nell'arco di vent'anni.

I Sad sui quali intervenire con il taglio lineare saranno individuati con precisione dalla prossima legge di Bilancio, ma si calcola già che il risparmio possa essere di circa un miliardo di euro. L'elenco dei sussidi finiti nel mirino era già stato stilato nella passata legislatura dal ministero dell'Ambiente nel "Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi". Un elenco dove figura in prima linea il diesel per autotrazione che oggi beneficia di uno sconto sull'accisa rispetto alla benzina del 23%: un intervento di parificazione porterebbe un rincaro del gasolio di poco più di 10 centesimi alla pompa. Nel mirino anche i Tir: da anni percepiscono un rimborso dell'accisa sul carburante che in pratica si traduce in uno sconto del 17,2 per cento sul pieno di gasolio. La somma spesa dallo Stato è di 1,2 miliardi: un taglio del 10 per cento, nei piani del governo, avrebbe effetti positivi sulla crisi climatica e sull'ambiente. Resta da vedere però come sarebbe accolto dalla categoria dei camionisti, con il rischio di forti proteste e di blocchi dei trasporti su gomma. Candidati al taglio anche i sussidi per l'agricoltura: i carburanti per trattori e per gli altri macchinari, beneficiano di uno sconto sulla tassazione rispetto alle normali aliquote del 22% per il gasolio e per il 49% per la benzina. Sotto tiro anche le tax expenditures, dettagliatamente elencate nei documenti governativi, che favoriscono le compagnie aeree e quelle navali. Gli aerei, ad esempio, fanno il pieno con la completa esenzione dall'accisa (costa allo Stato 1,5 miliardi all'anno), stesso trattamento per le navi che vanno a bunker, un carburante che contiene zolfo, e che è esentasse. Il decreto punta poi a incentivare buone pratiche. A partire dal credito d'imposta di 2.000 euro in cinque anni per fare car sharing o per abbonamenti ai mezzi pubblici per chi ha rottamato un'auto fino alla categoria Euro 4. Inoltre incoraggia la spesa sostenibile: il provvedimento prevede infatti un "bonus" fiscale per gli anni dal 2020 al 2022 per gli esercenti che comprano prodotti

sfusi o alla spina e non imballati quindi alimentari, bevande o detersivi - che sarà pari a uno sconto del 20 per cento sul prezzo d'acquisto all'ingrosso dei beni e si tradurrà in un credito d'imposta che il negoziante potrà sfruttare per quei tre anni. Ci sono però dei limiti: il massimo del credito d'imposta sarà di 10 mila euro per ciascun soggetto e la somma messa a disposizione dal decreto complessivamente è solo di dieci milioni di euro. I negozianti dovranno poi trasferire il loro sconto del 20% a chi acquista da loro i prodotti, incentivando così la riduzione di contenitori e bottiglie "usa e getta". Sconti anche per negozi e supermercati che consegnano la spesa con mezzi ecologicamente sostenibili, come le bici o le moto elettriche.

I numeri stretta su carburanti e plastica, ma rischio rincari prodotti "sfusi" Il decreto legge prevede sconti fiscali per i supermercati, i negozi o altri tipi di esercizi commerciali che consentono di vendere prodotti alimentari o detersivi alla "spina" o "sfusi". L'obiettivo è evitare i contenitori usa e getta, ridurre la quantità di plastica nell'ambiente e contribuendo a diminuire il tasso di inquinamento

20 per cento Tir e diesel Potrebbero subire un taglio del 10 per cento le agevolazioni fiscali dei Tir che attualmente beneficiano di un rimborso dell'accisa sul carburante equivalente ad uno sconto del 17,2 per cento. Anche il diesel per i normali automobilisti ha uno sconto sull'accisa del 23 per cento rispetto alla benzina.

10 per cento Scuolabus green Nasce un fondo da 10 milioni l'anno per incentivare il servizio di scuolabus a ridotte emissioni per le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie, comunali e statali, delle città metropolitane più inquinate. Per le famiglie che sceglieranno gli scuolabus 'green' sarà garantita una detrazione fino a 250 euro sulle spese sostenute. 250 euro Navi e aerei Secondo il "Catalogo" dei Sussidi ambientalmente dannosi messo a punto dal ministero dell'Ambiente le navi e gli aerei beneficiano di forti sconti sui carburanti. L'accisa è nulla per i carburanti degli aerei ed anche per i propellenti bunker della navi ad alto contenuto di zolfo. Entrambi costano allo Stato circa 2 miliardi. 2 miliardi Rottama l'auto Un bonus fiscale da 2mila euro per i cittadini che risiedono nelle città metropolitane inquinate nelle zone interessate dalle procedure di infrazione comunitaria e che rottamano autovetture fino alla classe Euro 4. Il credito di imposta che può essere utilizzato entro i successivi cinque anni per servizi di sharing mobility 2.000 euro L'agricoltura Anche l'agricoltura contribuisce all'inquinamento del pianeta.

In particolare il ministero dell'Ambiente colloca nel "Catalogo" dei Sd i carburanti per i trattori. L'aliquota è il 22 per cento di quella normale per il gasolio e del 49 per cento per la benzina. Costa 830 milioni all'anno. 830 milioni

Foto: kL'incontro Greta Thunberg, 16 anni, e Obama, 58, a Washington

stati uniti

## La Fed taglia i tassi dello 0,25% Trump: "Non hanno coraggio"

Il presidente Usa contro Jerome Powell che replica: esclusi i rendimenti negativi  
Arturo Zampaglione

new york - Criticata da Donald Trump e dilaniata al suo interno, la Federal Reserve ha deciso ieri, con sette voti a favore e tre contrari, di ridurre il costo del denaro di un quarto di punto. Dopo il taglio già deciso a giugno, i tassi di interesse a breve sui Fed Funds scenderanno adesso al 1,75-2 per cento. L'obiettivo resta quello di sostenere la crescita economica americana di fronte al pericolo di una recessione e ai rischi legati alle guerre commerciali, alle frenate in Cina e in Europa, al fantasma Brexit e alle tensioni in Medio Oriente.

Wall Street ha reagito poco alla decisione della Fed. Al contrario di quanto accade normalmente quando vengono diminuiti i tassi, gli indici azionari sono rimasti deboli dopo l'annuncio e il Dow Jones solo in extremis ha chiuso in positivo (+0,13%), mentre il dollaro ha continuato a rafforzarsi. La ragione? Anche se la mossa era attesa, i mercati sono rimasti contrariati dalle divisioni tra falchi e colombe all'interno del Fomc, il comitato della banca centrale sui tassi di interesse. Due membri, ad esempio, non volevano approvare alcuna diminuzione, mentre un terzo, James Bullard, chiedeva un taglio di mezzo punto.

Sembra poi che si stia delineando all'interno della Fed una maggioranza contraria a ulteriori concessioni sul credito: come invece continua a chiedere Trump, con le sue raffiche di tweet impetuosi e oltraggiosi. Secondo il presidente, i tassi dovrebbero essere a zero o addirittura negativi: in modo da alimentare la crescita (e permettergli di arrivare alle elezioni per la Casa Bianca in una posizione di forza). Di qui la reazione indispettita alla decisione di ieri. «È un nuovo fallimento per la Fed e per il suo presidente Powell», ha twittato Trump. «Non hanno né coraggio, né visione strategica». Powell, in conferenza stampa dopo la riunione della Fed, ha difeso la posizione della banca centrale. Ha ricordato che l'economia americana «resta robusta» e continua a espandersi a ritmo «moderato». Le ultime proiezioni parlano di un aumento del Pil del 2,2% nel 2020 e di una disoccupazione al 3,7%, mentre l'inflazione resta al 1,5%, cioè più bassa dell'obiettivo del 2% stabilito dalla Fed. Da un altro lato, Powell è stato categorico: «A differenza della Banca centrale europea non credo che dovremmo considerare l'utilizzo di tassi negativi». Certo, il comunicato di ieri della Fed non esclude altri interventi sui tassi prima della fine dell'anno. Ma a dispetto delle pressioni di Trump, non è affatto sicuro. L'impressione prevalente, visti i rapporti di forza tra falchi e colombe, è che per nuovi tagli occorrerà aspettare il 2020.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il numero Il costo del denaro*

**1,75-2%** Il calo dei tassi La riduzione di un quarto di punto ha portato la forchetta dei tassi tra l'1,75% e il 2%

Foto: kJerome Powell Il presidente della Federal Reserve (Fed) ha limato i tassi Usa di un quarto di punto

la manovra in una forbice compresa tra l' 1,75 e il 2 per cento. Il presidente Usa: "Niente coraggio"

## Una Fed divisa taglia i tassi E Trump rilancia: "Troppo poco"

Powell riduce il costo del denaro di un altro quarto di dollaro, ma non scalda Wall Street  
FRANCESCO SEMPRINI

NEW YORK La Federal Reserve taglia i tassi di interesse un altro quarto di punto senza tuttavia convincere Wall Street che chiude in rosso sulla mancanza di indicazioni forti e chiare in merito ai futuri indirizzi di politica monetaria. E puntuali arrivano le critiche del presidente americano Donald Trump che accusa la Banca centrale di fare troppo poco per sostenere la crescita. Il Federal Open Market Committee, l'organo esecutivo dell'Istituto si è mostrato diviso nella decisione di ieri, facendo presagire eventuali complicazioni rispetto all'ipotesi di nuove misure espansive. Al termine dei due giorni di consultazioni la Fed ha proceduto al taglio dei tassi per la seconda volta dalla grande crisi del 2008, dopo la prima riduzione effettuata nel mese di luglio. Il costo del denaro scende di un altro quarto di punto, nella forbice compresa tra l'1,75 e il 2%. La decisione è stata tuttavia presa con 7 voti favorevoli e 3 contrari, una testimonianza delle divisioni ai vertici della banca centrale statunitense. Il taglio viene motivato da una serie di incertezze che gravano sull'attuale congiuntura statunitense, tra cui un indebolimento degli investimenti privati e delle esportazioni. Un ulteriore taglio dei tassi di interesse della Fed è atteso entro la fine dell'anno. Secondo quanto emerge dal comunicato finale della riunione della banca centrale Usa, entro la fine dell'anno è atteso un nuovo taglio per contrastare un aumento dei rischi per l'economia. Dopodiché non è chiaro cosa potrebbe decidere Constitution Avenue vista la divisione emersa in seno al collegio dei governatori. «L'economia Usa continua ad andare bene, ma assistiamo a un rallentamento globale anche del commercio, con incertezze legate anche all'aumento dei dazi», afferma il presidente della Fed, Jerome Powell, motivando la decisione di tagliare i tassi. Powell ha sottolineato come l'economia americana si espanderà a ritmo moderato con un mercato del lavoro che resterà forte. Certo, le incertezze aumentano, soprattutto quelle legate ad un raffreddamento globale, vedi la Cina e l'Europa, alla guerra dei dazi e da un aumento delle imposizioni che hanno come risultato finale quello di frenare esportazioni e investimenti. Ma ci sono anche i timori legati ad una altra mossa della Fed: quella di pompare liquidità nel sistema finanziario per il secondo giorno consecutivo, con una iniezione di ben 75 miliardi di dollari in cambio di obbligazioni. Una nuova maxi asta nel campo dei pronti contro termine che va ad aggiungersi a quella del giorno precedente. Oltre alla riduzione dei tassi sui depositi delle banche deciso per rafforzare la liquidità nel sistema. Powell in conferenza stampa è stato chiaro: «Abbiamo bisogno di ulteriori tagli solo se ci sarà un rallentamento dell'economia, cosa che per ora non sembra». Parole che causano passivi sui mercati azionari di Wall Street e sollevano le ire di Trump il quale su Twitter torna ad attaccare: «Jay Powell e la Federal Reserve hanno fallito di nuovo. Niente coraggio, nessun senso, nessuna visione!». Ed è implacabile sul presidente della Fed: «E' un terribile comunicatore». -

Foto: ALEX EDELMAN/PICTURE-ALLIANCE/DPA/AP IMAGES

Foto: Donald Trump ( a sinistra) con il presidente della Fed, Jerome Powell

LE MISURE

## **In arrivo sgravi in busta paga ai redditi fino a 36 mila euro**

Allo studio un piano da attuare in 3 anni con una dotazione finanziaria di 5 miliardi L'ipotesi: bonus 80 euro ampliato ed esteso agli "incapienti" ma trasformato in detrazione PER GLI STIPENDI DELLA FASCIA PIÙ BASSA SI CALCOLA UN RISPARMIO NETTO ANNUALE DI CIRCA 1.500 EURO

Michele Di Branco

ROMA Un piano articolato su tre anni, a partire dal 2020, con uno stanziamento iniziale di circa 5 miliardi di euro. Governo al lavoro per ridurre il cuneo fiscale, vale a dire per alleggerire quegli oneri tributari e contributivi che appesantiscono la busta paga allargando il divario tra salario lordo e netto. Una misura che vuole avere un impatto politico e caratterizzare l'azione dell'esecutivo, ma che naturalmente dovrà essere inquadrata nell'insieme degli impegni finanziari, che comprendono in primo luogo l'annullamento dei previsti aumenti Iva. LA PROGRESSIVITÀ «È prioritario attuare un sostanzioso taglio delle tasse da accompagnare con una seria lotta all'evasione» ha ribadito ieri il premier, Giuseppe Conte, confermando quanto espresso nel chiedere la fiducia al Parlamento a inizio Settembre. Palazzo Chigi, su indicazione della maggioranza giallo-rossa, punta a un taglio del cuneo ad esclusivo vantaggio dei lavoratori, nel rispetto del principio costituzionale della progressività. Si prospetta quindi una riforma che, cancellata dall'agenda la Flat tax cara alla Lega, tragga ispirazione e risorse da un riordino delle tax expenditures: la giungla degli sgravi fiscali. Il precedente governo aveva ipotizzato di assorbire gli 80 euro proprio nella Flat tax del Carroccio e, chiaramente, lo scenario si è ribaltato rispetto a un mese fa: il bonus 80 che porta la firma di Matteo Renzi potrebbero essere potenziato e trasformato per alleggerire il fisco in favore della fascia di lavoratori dai redditi medi e bassi. Una delle ipotesi più probabili è quella di un'estensione del bonus 80 euro (oggi riservato ai redditi tra 8 mila e 26 mila euro) alle fasce più basse sotto la soglia della no tax area (gli "incapienti") e a quelle medie, come minimo fino ai 28 mila euro del secondo scaglione Irpef, ma probabilmente anche fino ai 36 mila, sotto forma però di detrazione. Sulla base di questo schema, sarebbe stato calcolato un beneficio netto da 1.500 euro all'anno per i redditi più bassi, con vantaggi robusti fino alla soglia dei 30 mila euro lordi all'anno. Occorre ricordare che ogni punto tagliato di cuneo per tutto il lavoro dipendente pesa per 2,5 miliardi sui conti pubblici, dunque al momento si sta ragionando su una riduzione di due punti. All'interno della maggioranza si ipotizza anche un'altra soluzione: riduzione mirata dei contributi sociali a carico del datore di lavoro per lavoratori a bassi salari. Una strada sperimentata con successo in Francia. Ma questa pista è meno probabile, in questa fase. LA SFORBICIATA Alcuni giorni fa, invece, Il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, ha suggerito di realizzare una sforbiciata al costo del lavoro di natura selettiva. Il numero uno dell'Istituto di previdenza ha spiegato che gli sgravi «dovrebbe andare nella direzione di una sostenibilità socio-ambientale». Le statistiche, ad ogni modo, sembrano confortare un taglio del cuneo fiscale. Secondo il più recente rapporto dell'Ocse (Taxing Wages 2019), nel 2018 in Italia la busta paga di un lavoratore medio (circa 30 mila euro lordi) era tassata del 47,9 per cento. Quindi su 100 euro di lordo in busta paga, a un lavoratore italiano medio arriva un netto di 52,1 euro. Quasi la metà. Nella classifica europea, Roma è terza e davanti ha il Belgio, primo in classifica con un cuneo fiscale e contributivo pari al 52,7 per cento, e la Germania con il 49,5 per cento. Subito sotto al podio si trova la Francia, con il 47,6 per cento, appaiata con l'Austria. Seguono poi Ungheria, Repubblica Ceca, Slovenia, Svezia, Lettonia e Finlandia. © RIPRODUZIONE RISERVATA I

numeri 2% Il livello a cui dovrebbe mantenersi il rapporto deficit/Pil nel 2020 0,3% La crescita del Pil che potrebbe essere stimata per il 2020 2,5 In miliardi, il costo di una riduzione di un punto del cuneo fiscale 23 In miliardi, la somma da trovare per evitare gli aumenti Iva 5 n miliardi, la possibile minor spesa su reddito e Quota 100 nel 2020 10 In miliardi, il possibile margine di flessibilità rispetto alle regole Ue 3,5 In miliardi, minor spesa per interessi con il calo dello spread

## *Fisco*

**Priorità l'azzeramento degli aumenti dell'Iva** È la prima emergenza da affrontare per il nuovo ministro dell'Economia: attuare l'impegno politico di azzerare i previsti aumenti dell'Iva e delle accise, che hanno un costo complessivo di 23 miliardi per il 2020. Anche se a livello tecnico non è stata abbandonata l'ipotesi di lasciar scattare qualche incremento "mirato", magari rivedendo l'attuale quadro dei beni e servizi sottoposti ad aliquota agevolata, l'orientamento prevalente è per una sterilizzazione totale. Difficilmente però il governo potrà evitare di rinviare agli anni successivi almeno una parte dei previsti rincari. Dal lato delle coperture è confermato invece un intervento di razionalizzazione delle agevolazioni fiscali, che però avrà dimensioni limitate per evitare che nei fatti si trasformi in un sensibile aumento della pressione fiscale.

## *Famiglia*

**Un assegno unico per i figli** Il progetto era già stato abbozzato nella precedente legislatura e in forma diversa era all'attenzione del precedente governo giallo-verde. L'istituzione di un assegno unico a beneficio delle famiglie con figli, che vada a sostituire le diverse forme di sostegno attualmente esistenti, è quindi un'ipotesi concreta che ha bisogno però di essere definita nei dettagli, in base alle disponibilità finanziarie che all'inizio non potranno che essere limitate. Va ricordato che oltre alla detrazione Irpef per i figli e all'assegno al nucleo familiare (riservato ai soli lavoratori dipendenti) negli ultimi anni i vari governi hanno istituito bonus più o meno estemporanei legati all'evento nascita oppure alla frequenza degli asili nido.

## *Investimenti*

**Spinta alla crescita, si punta sul Sud** La prossima legge di Bilancio dovrebbe contenere una forte spinta agli investimenti, con l'obiettivo di alimentare una crescita che anche per il prossimo anno si annuncia piuttosto modesta. Ma come ribadito dai vari ministri dell'Economia che si sono succeduti negli ultimi anni, il primo problema è riuscire a spendere le risorse già disponibili, inserite nelle precedenti manovre finanziarie, prima ancora di stanziarne di nuove. In ogni caso l'attenzione dell'esecutivo è puntata sugli investimenti ambientali, che potrebbero essere scomputati dal deficit con l'accordo dell'Unione europea, e su quelli finalizzati ad accorciare le distanze tra Nord e Sud del Paese, che negli ultimi tempi hanno ripreso ad allargarsi.

## **Il cuneo fiscale**

2°

2°

3°

3° Peso di imposte e contributi sul costo del lavoro nel 2018 Single senza figli 47,9% dopo Belgio (52,7%) e Germania (49,5%) dopo Belgio (52,7%) e Germania (49,5%) 36,1% Fonte: Ocse ITALIA posizione tra i 35 Paesi Ocse MEDIA OCSE Famiglia monoreddito con 2 figli 39,1% dopo la Francia (39,4%) dopo la Francia (39,4%) 26,6%



LA VENDITA

## **Alitalia: «Serve subito il piano industriale»**

Il commissario Paleari: urgente dare alla compagnia una continuità di lungo termine. Aperto il caso esuberi Il ministro Patuanelli: «L'obiettivo è stringere i tempi, tuteleremo i lavoratori». Delta: noi nel capitale con il 10 % RIPARTE LA TRATTATIVA PER LA NEWCO MA I SINDACATI TEMONO L'ENNESIMO SLITTAMENTO IN ARRIVO NUOVE NORME A FAVORE DEI LAVORATORI Roberta Amoruso

ROMA D'improvviso Delta punta i piedi su Alitalia e su quell'impegno ad arrivare al 10% del capitale. Non oltre, evidentemente. A loro volta i sindacati bussano al governo per avere «chiarezza sulle strategie». E il nuovo ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, prova a giocare la carta dell'ottimismo: «L'obiettivo del governo è chiudere in tempi ristretti e con le migliori soluzioni». Sicuro di «lavorare per il rilancio, non per il salvataggio» della compagnia. In realtà l'uscita di Giovanni Castellucci da Atlantia rischia di rallentare la trattativa tra la stessa holding che fa capo ai Benetton, Fs, il Mef e Delta. Anche se già ieri sono scattati i primi contatti per riprendere in mano un dossier finora gestito in prima persona da Castellucci, visto che dopo la sesta proroga accordata dal governo, fino al 15 ottobre, non sarà facile spuntare nuovi slittamenti. Sul tavolo ci sono i dettagli di un piano industriale sul quale i partner non hanno ancora raggiunto un accordo. E a giudicare dalle dichiarazioni dell'ad di Delta, non è escluso che la compagnia Usa possa approfittare della situazione per prendere ancora tempo e fare un passo indietro sul suo impegno nel capitale, dopo che finora gli altri partner hanno spinto per l'ingresso degli americani con il 15%. «Siamo interessati ad avere il 10% di Alitalia», ha dichiarato il ceo Ed Bastian, parlando a Capitol Intel nel corso di un evento a Washington. Cambierà qualcosa dopo lo scossone in Atlantia? «Aspettiamo di vedere come verrà composto il consorzio», ha risposto Bastian. I NODI Ma il tempo stringe, secondo il commissario Stefano Paleari a fine agosto c'erano poco meno di 360 milioni (più i depositi) in cassa. Ma a fine settembre la situazione secondo altre fonti potrebbe risultare sensibilmente peggiorata. «La cosa urgente è stabilire quanto prima un piano industriale che consenta di dare alla compagnia una continuità di lungo termine. Questa è la cosa più importante», ha detto Paleari che ha partecipato all'incontro di ieri al Mise con i sindacati. «L'operatività continua, i risultati sono buoni e anche i dati delle vendite di agosto sono positivi», ha aggiunto il commissario, ma resta la preoccupazione dei sindacati per gli esuberi. IL DUMPING SALARIALE Patuanelli, da parte sua, ha assicurato che «farà tutto il possibile per i lavoratori». Ma senza la certezza zero-esuberi garantita dal suo predecessore Luigi Di Maio. La volontà del governo è «accompagnare il rilancio di Alitalia, un simbolo dell'industria italiana come la Ferrari», aveva sottolineato il ministro aprendo il tavolo che ha ospitato i sindacati dopo poco più di due mesi e mezzo per capire il futuro della compagnia. L'urgenza del caso è ben chiara a Patuanelli visto che «la proroga è stata concessa soltanto con la consapevolezza che i tempi devono essere ristretti». Ha poi aggiunto: «Accompagneremo l'operazione con norme per il settore contro il dumping salariale». Anche i sindacati chiedono una stretta sui tempi. Ma hanno anche chiesto al ministro di escludere l'ipotesi di sacrifici per il personale. «Il ministro - ha sottolineato il segretario della Uil Carmelo Barbagallo - ha detto che aspetta certezze sul piano industriale». Tutto dipende, evidentemente, dalla trattativa in corso per far decollare la Newco. Ci sono ancora dei nodi da sciogliere tra Fs, Delta, Atlantia e Mef: dalla joint venture transatlantica alla governance, all'ultima definizione delle quote azionarie. Un dossier complesso, si sa. Ma le dimissioni di Castellucci «non fanno paura al governo», a sentire il viceministro del Mise, Stefano Buffagni.

Foto: Stefano Patuanelli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# SCENARIO PMI

5 articoli

## «Amco punta sui crediti deteriorati, per le Pmi in crisi nuovi investimenti»

Alessandro Graziani

«Amco punta sui crediti deteriorati, per le **Pmi** in crisi nuovi investimenti»

«La nuova Amco parte dalla gestione di oltre 20 miliardi di crediti deteriorati e punta ad avere un ruolo rilevante in Italia nella gestione degli Utp che le banche si avviano a cedere. Lo faremo dando una mano alle imprese sia dal punto di vista finanziario che industriale. Siamo di proprietà pubblica, con tutti i controlli che ciò comporta, ma operiamo nel mercato e ci confrontiamo alla pari con gli altri investitori». Marina Natale, dopo anni nel team di vertice di UniCredit, è da quasi due anni l'amministratore delegato della Sga, società pubblica nata negli anni '80 per recuperare i crediti in sofferenza dell'ex Banco Napoli (ormai smaltiti in gran parte, ne residuano circa 1,7 miliardi). Ora Sga cambia mission, trasformandosi in operatore di mercato per acquistare e gestire crediti deteriorati. E cambia anche nome: Amco, sigla che sta per Asset management company a sottolineare il business e l'approccio nella gestione degli NPE. Ecco come Natale disegna il futuro della nuova Amco in questa intervista a **IlSole24Ore**.

Il nuovo inizio della ex Sga, ormai Amco, su quale strategia si basa?

La strategia prevede che Amco arrivi ad avere un ruolo di rilievo nella gestione dei crediti Utp (Unlikely-to-pay, nuova dizione che comprende i vecchi crediti incagliati, ndr) che le banche stanno decidendo di cedere. Possiamo mettere in gioco la nostra capacità di esperti del settore abbinata al ruolo di "facilitatore" come erogatore di nuova finanza per le imprese. Per accelerare la trasformazione di Amco, è immaginabile che partecipiate all'acquisto di uno dei tanti servicer (da Cerved a Credito Fondiario) sul mercato?

No, acquisire una macchina esperta sugli Npl non è la nostra priorità. Noi intendiamo crescere su un mercato nuovo, quello degli Utp, e per questo puntiamo a rafforzare la squadra. Molte professionalità nuove, più dedicate alla valutazione del rischio e del business di impresa, sono entrate nel team e continuiamo a cercarle sul mercato: due anni fa, quando sono arrivata, eravamo in 70. Oggi siamo circa 230 e siamo pronti a crescere ancora se lo sviluppo del business lo richiederà.

Essere una società a totale controllo statale vi avvantaggia o vi penalizza nell'operatività? Sarete benevoli "per ragion di Stato" verso qualche creditore?

Ci comportiamo da operatori di mercato, il mio compito è quello di garantire un ritorno adeguato al nostro azionista. E sul mercato competiamo con investitori esteri agguerriti. Lo siamo anche noi, ma noi siamo intermediari vigilati. Ricordo che oltre a essere di proprietà dal Mef, e sotto la Vigilanza di Banca d'Italia, alle riunioni del nostro cda assiste un rappresentante della Corte dei Conti.

Da tempo sul mercato e sui media si parla del vostro progetto Cuvè, insieme a Prelios, per rilevare da 4-5 banche medie un portafoglio di Utp immobiliari attraverso un fondo o piattaforma. Può confermare? Di che si tratta?

Confermo che stiamo lavorando su uno schema innovativo, poco battuto dai fondi, perchè riguarda posizioni creditizie di medio-piccole dimensioni. Amco punta a gestire queste posizioni per riportarle in bonis, anche concedendo nuova finanza. E poichè crediamo che il nuovo modello della "piattaforma" possa essere replicato in altre situazioni, in agosto abbiamo

modificato lo statuto sociale: ora possiamo finanziare anche soggetti, come le piattaforme, che non siano nostri diretti debitori.

Che rapporti avete con le banche?

Sono le nostre controparti, quando acquistiamo Npe di vario tipo. Ma anche nostri partner nella gestione successiva del rapporto con le imprese debtrici. Lavoriamo con tutti.

Domani ci sarà l'assemblea dei soci per il salvataggio di Carige. Siete ancora azionisti? Fiduciosi che vada in porto l'acquisizione degli oltre 3 miliardi di Npe?

Siamo rimasti con una piccola quota di circa l'1,2% del capitale e parteciperemo all'assemblea. La nostra offerta di acquisto degli Npe è valida e condizionata al successo dell'aumento di capitale. E viceversa. Attendiamo il voto dell'assemblea.

Da tempo si parla di un vostro possibile coinvolgimento nel rilancio di Mps. C'è chi ipotizza una bad bank, chi una maxi-cessione dello stock residuo di Npe prima della riprivatizzazione della banca. Cosa può dire?

Non parlo di singoli dossier. Come ogni altra banca, Mps è una nostra possibile controparte. Popolare Bari e altre piccole-medie banche del Sud. Si parla da tempo della creazione di un polo "sponsorizzato" dalla Banca d'Italia. Siete pronti a intervenire sugli Npl nell'ottica di una soluzione di sistema?

Nell'ambito dei piani di sviluppo di varie piattaforme, anche Popolare di Bari è una controparte. Ma non siamo gli unici soggetti sul mercato. Facciamo offerte per gli Npe, talvolta battiamo la concorrenza, altre volte perdiamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Al.G. Marina Natale, amministratore delegato di Amco, la vecchia Sga che ha cambiato nome e mission: proprietà statale e focus sul mercato degli Utp, crediti che comportano una probabile insolvenza

*PAROLA DI MANAGER*

### **PRELIOS**

Al lavoro su uno schema innovativo, per posizioni creditizie di medio-piccole dimensioni

" IL CONTESTO COMPETITIVO Non siamo interessati a Fonspa e Cerved, a breve via al piano «Cuvee» con Prelios e banche medie

### **LE OPERAZIONI**

Gli Npl di Montepaschi, così come quelli di altre banche, considerati nel radar di Amco

" OPERAZIONI AL VAGLIO Mps e Popolare Bari? Come altre banche sono possibili controparti. Carige? Pronti a rilevare il portafoglio Npl

**Al vertice.** --> Marina Natale, amministratore delegato di Amco

L'iniziativa Territori. Ogni settimana un rapporto di 12 pagine sui sistemi produttivi delle macroaree che compongono l'Azienda Italia

## Sul Sole 24 Ore tornano storie e protagonisti dei territori

Grandi inchieste sul territorio, start up innovative, case history aziendali, i protagonisti del credito e del rapporto tra banca e impresa. E ancora: ritratti di personaggi locali, interviste, i distretti con le loro filiere, le istituzioni comunali e regionali, le professioni.

Il Sole24Ore allarga il raggio d'azione dell'informazione economica e finanziaria con i Rapporti regionali, una serie di approfondimenti a cadenza mensile, volti a scandagliare punti di forza, tendenze, cambiamenti economici dei territori.

È il venerdì il giorno dedicato all'informazione locale. A cadenza mensile - con scansione settimanale, uscirà in edicola il Nordest (Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige), quindi il Centro (Lazio, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo e Molise), il Nordovest (Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta), il Sud (Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna) e la Lombardia.

Ogni rapporto è caratterizzato da un'inchiesta tematica che vuole intercettare novità e strategie messe in campo che spiccano nell'economia locale. Non mancherà anche la denuncia delle difficoltà e delle problematiche che impediscono all'economia di crescere. Un focus sarà anche destinato al mondo delle banche e ai loro rapporti con le imprese (spesso medie e piccole) locali. Terremo d'occhio i processi di innovazione e racconteremo le start up e i processi di evoluzione tecnologica che stanno caratterizzando il mondo delle aziende e del lavoro nella quarta rivoluzione industriale. Non mancherà il viaggio nei distretti con le diverse filiere, che sono la vera e propria ossatura dell'industria italiana. E poi i personaggi: volti più o meno conosciuti che giocano ruolo da playmaker sul territorio ma anche a livello nazionale.

Domani in edicola esce il Nordovest. L'inchiesta verte sull'aerospazio perché proprio da Torino arriva la tecnologia per la nuova corsa allo spazio. Il capoluogo è in prima fila nella missione Exomars con grandi aziende come Thales Alenia Space e Altec ma anche con una miriade di Pmi che hanno raggiunto una elevata specializzazione nel settore.

Il focus sul credito avrà come protagonista Cassa Asti, che sta chiudendo l'operazione Biver e punta sulle Pmi. Il personaggio, volto conosciutissimo, scelto per il numero in edicola è Giorgio Metta, neo direttore dell'istituto italiano di Tecnologia di Genova e papà del robot iCub. Restando nel capoluogo ligure, hanno casa qui le due imprese superspecializzate protagoniste dell'abbattimento del ponte Morandi. Infine, la Valle d'Aosta con la Pèpinières d'enterprises, incubatore all'avanguardia sulle cime del Rosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA I RAPPORTI REGIONALI Nordest Nordovest Lombardia Centro Sud DATA RAPPORTO 20 settembre Nordovest 27 settembre Sud 4 ottobre Nordest 11 ottobre Centro 18 ottobre Nordovest 25 ottobre Sud 25 ottobre Lombardia 1 novembre Nordest 8 novembre Centro 15 novembre Nordovest 22 novembre Sud 22 novembre Lombardia 29 novembre Nordest 6 dicembre Centro 13 dicembre Nordovest 20 dicembre Sud 20 dicembre Lombardia 27 dicembre Nordest LE USCITE DEL 2019 Le Regioni Il rapporto riguarda Veneto, Friuli- Venezia Giulia, Trentino Alto Adige Le Regioni Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta i territori di riferimento Le aree Approfondimenti sull'economia della regione locomotiva d'Italia Le Regioni Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise Le Regioni Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna le regioni in vetrina IN EDICOLA Venerdì Settembre I M P R E S A T E R R I T O R I ECONOMIA Nordovest Supplemento al numero odierno del Sole Ore Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. / - conv. L. / ,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

art. , C. , DCB Milano Il nuovo direttore scientifico dell'Istituto, Giorgio Metta, punta a creare, in Val Polcevera, un laboratorio con le aziende dedicato alla robotica industriale. -Servizio a pagina L'intervista «In Val Polcevera costruiremo la robot valley d'Italia» Distretto. Torino in prima fila nella missione Exomars con Thales Alenia Space e Altec. Si moltiplicano le **Pmi** specializzate in nanosatelliti e intelligenza artificiale. Politecnico di Torino e Leonardo al lavoro per la Cittadella dello spazio nelle aree Airitali Aerospazio, il Piemonte fa rotta su Marte La demolizione del viadotto Morandi e la ricostruzione di un nuovo ponte sul Polcevera sono operazioni complesse per le quali sono state e sono necessarie professionalità super specializzate. Per l'abbattimento, appena concluso, dei due tronconi rimasti dopo il crollo, fanno parte dell'Ati dei demolitori anche due aziende del Nordovest: la torinese Ipe, che si è occupata della progettazione dell'intervento e la genovese Ireos, che ha affrontato tutte le tematiche ambientali e di smaltimento dei detriti. Sul versante del coordinamento e della direzione dei lavori, un'altra realtà genovese: il gruppo Rina che segue sia demolizione che ricostruzione. -Raul De Forcade -a pagina PANORAMA Ponte Morandi, i superspecialisti della ricostruzione INFRASTRUTTURE Promette di conquistare un ruolo crescente nel rilancio industriale del Piemonte l'economia legata allo spazio. Torino è in prima fila nella missione spaziale Exomars, con Thales Alenia Space prime contractor e Altec responsabile di tutte le operazioni del rover "Rosalind Franklin". Il lancio è previsto tra meno di un anno, nel , tra il luglio e l' agosto, a fine agosto è stata completata dal team di lavoro di corso Marche l'integrazione dei tre moduli che costituiscono il cuore della missione spaziale. E sono molte le **Pmi** torinesi proiettate verso la Space economy grazie alle competenze acquisite nel settore dei nanosatelliti e dei sistemi di intelligenza artificiale a bordo: è il caso della Argotec che lavora con la Nasa, della Tyvak o della start up Aikoche sviluppa sistemi per il deep learning dei satelliti . Tra gli skills del distretto piemontese anche la specializzazione sul volo umano nelle missioni spaziali grazie all'esperienza maturato nell'ambito dei progetti di costruzione dei moduli abitativi e dei cargo destinati alla Stazione Spaziale internazionale. Il Politecnico di Torino e Leonardo sono al lavoro sul progetto della cittadella dello spazio che potrà nascere nelle ex aree occupate da Airitali. «La conoscenza e la ricerca applicata - dice il rettore Guido Saracco - posso fare da driver per le trasformazioni sociali». -Filomena Greco - pagina e Pianeta rosso. Il rover Rosalind Franklin realizzato da Thales Alenia Space mentre scende dalla piattaforma durante una simulazione sotto il controllo degli ingegneri della Altec Il tessile-abbigliamento piemontese, concentrato tra Biella, Novara, Vercelli e Torino, si appresta ad affrontare una nuova fase di rallentamento: a dirlo sono una serie di indicatori che esprimono anche il sentiment delle imprese. Resta il conforto dei dati sull'export che, almeno per ora, tengono. La ricetta indicata da Carlo Piacenza, presidente degli industriali di Biella, comprende «sostenibilità, innovazione e alta formazione». Da sindacati e imprese arriva l'esortazione alla Regione per un'agenda rivolta alla competitività. L'assessore alle Attività produttive Andrea Tronzano assicura: «Conosco l'importanza di un settore che ha saputo conservare la sua filiera». -Carlo Andrea Finotto -a pagina Biella, il tessile reclama reti e infrastrutture COMPETITIVITÀ Il risiko del credito. Tutti i segreti delle strategie dell'istituto Cassa Asti accelera sul piano Biver Una banca regionale, tra le prime in Piemonte, alle battute finali dell'operazione di fusione con Biverbanca, acquisita nel . Banca Cr Asti conta per il futuro su un forte radicamento territoriale, una spiccata diversificazione dei business e una grande attenzione alle **Pmi**, soprattutto nel settore primario, nell'alimentare e nel vitivinicolo. Per Claudio DeMartini, ad aprile riconfermato nel ruolo di amministratore delegato del Gruppo, la fusione con Biver- Banca «rappresenta una operazione industriale di primaria importanza,

con una forte valenza, anzitutto perché incrementa le dimensioni del Gruppo e poi perché ha garantito in questi anni una espansione territoriale e della base clienti, ampliando decisamente le possibilità di vendita e di messa a terra delle strategie commerciali». Il closing è questione di giorni: entro novembre potrebbe essere fissata la data dell'assemblea straordinaria, dopo il via libera delle autorità bancarie, Bce e Banca d'Italia, che dovranno autorizzare l'operazione di conferimento, il conseguente aumento di capitale e le modifiche statutarie della capogruppo. Si tratta di una delle principali operazioni nel sistema bancario piemontese, con una valutazione pari a milioni delle partecipazioni Biverbanca oggetto del conferimento. A regime Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e Cassa di Risparmio di Vercelli entreranno nella compagine sociale della capogruppo, accanto alla Fondazione CR Asti che resta il primo socio: insieme avranno quasi il % delle azioni dell'intero Gruppo. -a pagina Giro d'affari Accanto ai grandi player anche **Pmi** molto innovative +Trova di più sul sito [ilsole24ore.com/sez/economia](http://ilsole24ore.com/sez/economia) - pagina ESA La stima del valore economico del distretto aerospaziale a Torino e nell'intero Piemonte 4miliardi Innovazione. Giorgio Metta, nuovo direttore dell'Istituto italiano di tecnologia -4% ORE DI CASSA INTEGRAZIONE IN PIEMONTE (I SEMESTRE 2019) | -5% LE PRESENZE NEGLI ALBERGHI DI TORINO AD AGOSTO | +4,1% FATTURATO ESTERO INDUSTRIA A GENOVA Le missioni Tra meno di un anno lancio in orbita del rover che esplorerà Marte - pagina Domani. La prima pagina di Nordovest in edicola domani in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta

IN EDICOLA

I RAPPORTI REGIONALI

Nordest

Le Regioni

Il rapporto riguarda Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino Alto Adige

Nordovest

Le Regioni

Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta i territori di riferimento

Lombardia

Le aree

Approfondimenti sull'economia della regione locomotiva d'Italia

Centro

Le Regioni

Emilia Romagna, **Toscana**, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise

Sud

Le Regioni

Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna le regioni in vetrina

Foto:

**Aerospazio.** --> In alto la produzione in Piemonte dei moduli per le missioni su Marte

Foto:

**Tecnologia.** --> In alto, Giorgio Metta, neo direttore dell'Istituto italiano di tecnologia e papà di iCub. A fianco,

il logo dell'incubatore Pèpinières d'enterprises

Foto:

**Infrastrutture.** --> Il rendering del nuovo Ponte di Genova di Renzo Piano dopo la demolizione del Morandi



Foto:

**Domani.** --> La prima pagina di Nordovest in edicola domani in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta

Foto:

Sul sito online

del Sole24Ore disponibili tutti  
gli articoli dei rapporti regionali pubblicati  
**i rapporti** -->

Rapporto Farmaci Generici

## PRODUZIONE, LA SVOLTA 4.0

Macchine intelligenti per migliorare l'efficienza e la redditività  
MADDALENA GUIOTTO

Serve una ristrutturazione epocale nel mondo dei generici e un passaggio obbligato si chiama Industria 4.0. Dopo dieci anni di crescita continua, dal 2010 al 2016, il comparto ha registrato infatti un calo del 45% dell'Ebitda e una flessione di 25 punti soltanto nell'ultimo anno a fronte di un + 6% annuo registrato, a partire dal 2014, in tutto il settore farma. A descrivere il presente e le sfide che attendono il comparto degli equivalenti è Lucio Poma, responsabile scientifico Area Industria e Innovazione di Nomisma, che ha coordinato la realizzazione del primo rapporto dell'Osservatorio sul «Sistema dei farmaci generici in Italia» realizzato dalla Società di studi economici Nomisma per Assogenerici e pubblicato lo scorso giugno. «All'origine di questa situazione», spiega Poma a MF-Milano Finanza, «c'è un'eccessiva pressione sui prezzi. Se questa tendenza non viene invertita, alcune imprese rischiano di dover chiudere o di spostare la produzione fuori dal Paese». Anche se le aziende dei generici fanno più produzione e più ricavi rispetto all'intero comparto farmaceutico, il saldo è negativo. Come si legge nel rapporto, tra il 2010 e il 2016, i costi di produzione sono aumentati del 69% per il settore contro il 25,7% del comparto farma. La maggior diffusione degli equivalenti ha aumentato i ricavi che sono cresciuti del 67% contro il 22,8% dell'intero settore farma. Il saldo però è - 2%: il + 67% dei ricavi non compensa infatti il + 69% i costi. Con i prezzi al ribasso, «anche le gare ospedaliere sono andate deserte o quasi», fa notare Poma. Tra il 2015 e il 2018, è scritto sul report, è aumentato il numero delle gare, ma non la media dei lotti in gara e quasi un lotto su quattro non è stato aggiudicato. A dieci anni dalla scadenza del brevetto, inoltre, il tasso di partecipazione risulta quasi azzerato. Puntando solo sul prezzo più basso, le imprese, soprattutto le **Pmi**, saranno costrette a uscire dal mercato. «Come sostiene il rapporto», continua l'esperto di Nomisma, «va bene la competitività per il miglioramento del prezzo, ma l'eccesso non è detto che sia positivo perché fa selezione avversa, come si sta verificando». Serve quindi una diversa politica dei prezzi, «aprire un tavolo e riflettere su un prezzo giusto», spiega Poma, «che consideri il giusto equilibrio tra spesa per il consumatore e costi di produzione. Questo è un settore importantissimo perché riguarda la salute e la sostenibilità del sistema sanitario». Se la questione dei prezzi è prettamente politica, sulla produzione l'obiettivo è migliorare l'efficienza, e qui la partita è più ampia. «La vera scommessa», spiega Poma, «che vale per i generici, ma anche per la farmaceutica e in generale, è utilizzare le possibilità offerte dalla tecnologia per avere nuove marginalità non solo in senso produttivo». Bisogna cioè entrare nel concetto di Industria 4.0, fare un salto di mentalità. «Oggi», continua il coordinatore del rapporto di Nomisma, «una linea produttiva è costituita da una decina di macchine che lavorano a ciclo continuo: dalla formulazione fino al confezionamento. Se si deve sostituire un pezzo di una macchina, tutta la catena produttiva si blocca. Industria 4.0 dà la possibilità di fare manutenzione predittiva. Dotando le macchine di sensori intelligenti, è possibile rilevare un guasto prima che si verifichi e intervenire prima di avere il fermo di linea». Ma questo è solo un esempio. L'impresa 4.0 ha infatti macchine intelligenti in cui produzione e distribuzione comunicano rendendo possibili pianificazioni in base al venduto. «Nel caso si debba affrontare un mercato estero», dice Poma, «è possibile cambiare in maniera personalizzata le confezioni in tempi rapidissimi. Se si deve sostituire il pezzo di una macchina, si può fabbricarlo con una stampante 3D». Le opportunità di crescita

non mancano. Nel 2022 le aziende Ue di generici e biosimilari, grazie all'approvazione dell'Spc waiver, potranno attivare la produzione, anche durante il periodo di estensione della copertura brevettuale (di solito 5 anni) prevista dal Supplementary protection certificate (Spc), per i generici destinati all'esportazione in paesi extra-Ue e stoccare i prodotti per l'Ue negli ultimi sei mesi di durata dell'Spc e vendere sin dal primo giorno dopo la scadenza. Questa normativa fa recuperare in competitività, anche perché «il generico si guadagna il mercato nei primi sette giorni dopo la scadenza del brevetto». Le opportunità non mancano, ma le imprese non sono ancora pronte. Nella survey realizzata da Nomisma su 27 aziende emerge che solo il 4% considera Industria 4.0 un punto di forza o competitività dell'impresa e oltre metà delle aziende intervistate non ha utilizzato nessuna delle 11 principali azioni previste dal piano nazionale impresa 4.0. «Il problema è culturale», commenta l'esperto. «Quella in corso non è solo una rivoluzione tecnologica, è disruptive, cioè dirompente, richiede di cambiare modo di pensare». In questo, l'Osservatorio Nomisma e Assogenerici si rivela un aiuto prezioso di riflessione operativa. Alle necessità di maggiore informazione e di supporto per accedere agli incentivi di impresa 4.0, emerse dalla survey, l'Associazione può rispondere in modo efficace mettendo in campo gli strumenti necessari a superare il blocco e dare, a questo settore importante, l'ossigeno per essere competitivo e vincente. «Siamo ancora in tempo», conclude Poma, «ma non c'è un minuto da perdere». (riproduzione riservata)

## Investimenti alternativi, private equity per le pmi

Le **pmi** sono particolarmente attraenti per il private equity che in Italia, però, risulta sottodimensionato rispetto ai principali paesi europei, sia in termini di masse gestite sia per numero di gestori di fondi. È quanto è emerso all'incontro di ieri, a Roma, «Investimenti alternativi: accesso all'economia e maggiori rendimenti» promosso da Equita, investment bank indipendente italiana, assieme a Prometeia e Fondo Italiano d'Investimento Sgr. È stata l'occasione per analizzare nel dettaglio gli investimenti alternativi a disposizione di investitori istituzionali in Italia (in particolare di casse previdenziali, fondazioni, fondi pensione ed assicurazioni), guardando anche all'approccio seguito negli altri paesi europei. Inoltre, sono stati presentati i risultati delle analisi condotte da Prometeia sull'attuale utilizzo degli strumenti alternativi privati da parte degli investitori istituzionali in Italia. Il tessuto economico italiano, caratterizzato da **piccole e medie imprese** che necessitano di cambiamenti generazionali, managerializzazione e sostegno alla crescita, risulta come un mercato particolarmente attraente per le attività di private equity e, vista la limitata competizione in Italia, permette di offrire ritorni interessanti per gli investitori. Anche il private debt si configura come un mercato particolarmente interessante. La considerevole dipendenza delle imprese italiane dal sistema bancario e le difficoltà dello stesso a finanziare le imprese di piccola e media dimensione hanno portato ad affermare il private debt come strumento innovativo di crescita in sostituzione del capitale di sviluppo (growth capital), e comunque come risorsa finanziaria complementare al debito bancario. Oggi l'obiettivo chiave promuovere strumenti che presentino ritorni attraenti per gli investitori e coerenti con il rischio assunto e supportare la crescita delle **pmi**. © Riproduzione riservata

## UN NAVIGATOR PER DI MAIO

Salvini lo usa per accreditarsi come atlantista, per il ministro è uno dei poch i ambasciatori conosciuti. Chi è davvero Ettore Sequi, dall 'Afghanistan a New York Per sapienza del destino, negli stessi giorni in cui il nuovo governo rossogiallo si formava, Sequi terminava la sua missione in Cina Lavora molto, giorno e notte, caratteristica che ha portato con sé anche in Cina: "Tiene ritmi incredibili ". Il messaggio di Karzai Le intese con la Cina: "Un ambasciatore lavora per fare quello che la politica g  
Giulia Pompili

Quando si scrive il ritratto di qualcuno, si comincia con l 'ascoltare i nemici. Per partire dal pregiudizio e poi scomporlo, analizzarlo, tirarne fuori l 'essenza, e al la fine arrivare vicini, almeno, al profilo (che sia professionale, politico oppure umano) della persona. Trovare i nemici di Ettore Sequi è un esercizio piuttosto difficile. Sarà così per via dell 'ambiente diplomatico in cui lavora, si dirà. Ma anche provocato negli istinti più bassi - invidie, liti pregresse, posizioni politiche - il nemico di Sequi finisce sempre per sottolineare lo stesso concetto: è un professionista. Un diplomatico di lunga carriera che è partito dall 'inizio, "schivando le pallottole in Afghanistan ", per poi arrivare all'ambasciata di Pechino - considerata quasi un pre mio nella carriera diplomatica, perché tra le missioni più prestigiose, ma che di facile ha ben poco, soprattutto negli ultimi anni. Per sapienza del destino, negli stessi giorni in cui il nuovo governo giallorosso si formava, e mentre all 'ex vicepresidente del Consiglio ed ex ministro dello Sviluppo Economico, Luigi Di Maio, si consegnava uno dei ministeri più importanti del paese, cioè il ministero degli Esteri, l 'ambasciatore Ettore Sequi terminava i suoi quattro anni (e due mesi di proroga) da ambasciatore d 'Italia in Cina. E' stato facile per Di Maio scegliere Sequi come capo di gabinetto della sua Farnesina. Il suggerimento sembra essere arrivato da Elisabetta Belloni, segretario generale degli Esteri sin dal 2016. Il capo politico del Movimento cinque stelle si fida di entrambi: Belloni è stata "reggente" della Farnesina durante l 'anno in cui l'ex ministro degli Esteri, Enzo Moavero Milanesi, si ritagliava un profilo super partes, talmente tecnico da non rilevare. Anche allora, a sporcarsi le mani gestendo le due anime del governo "Conte uno " c'era il segretario generale - e non dev 'essere stato un lavoro facile. Ma per un parvenue della politica come Di Maio anche Sequi ha un profilo riconoscibile: da vicepremier e ministro dello Sviluppo economico, i suoi viaggi all 'estero si contano sulle dita di una mano, e il volto dell 'ambasciatore italiano a Pechino deve esserselo ricordato. E ' stato lui ad averlo accompagnato per mano nel suo viaggio in Cina e poi durante la visita di stato di marzo del presidente cinese Xi Jinping. E appunto, la Cina. L 'Italia è un paese dalla memoria a breve termine, e quando Sequi è stato nominato capo di gabinetto della Farnesina in giro si è letto quasi esclusivamente del suo incarico precedente, cioè quello a Pechino. Su Repubblica il 9 settembre scorso si leggeva un articolo dal titolo: "Un 'cinese' alla Farnesina. Pro ve di pace con Pechino ", nel quale il quotidiano sosteneva che la nomina di Sequi fosse in linea con la volontà di dare seguito alla "strategia cinese" di Di Maio - l'uomo che ha materialmente messo la firma sul memorandum sulla Via della Seta il 23 marzo scorso. Una frase che ha interiorizzato il leader della Lega Matteo Salvini, che adesso fa propaganda anticinese ma che, sappiamo bene, ha autorizzato la firma del memorandum. L 'ambasciatore Sequi ha lavorato molto dietro le quinte per arrivare a due importanti intese con la Cina, quella sulla Via della Seta e quella per la cooperazione nei paesi terzi, ma sarebbe un errore "legare il suo nome esclusivamente a quello ", ci dicono. "Un ambasciatore è al servizio del paese. Semplificando al massimo, lavora per fare quello che la politica gli chiede

di fare ", spiega una fonte diplomatica. E dunque l'accelerazione sulla firma del memorandum con Pechino che nel marzo scorso ha attirato le critiche dei nostri tradizionali alleati, in Europa e Oltreoceano - e ci ha legati a un progetto strategico politico cinese - fu una spinta arrivata da Roma, non dagli uffici dell'ambasciata italiana a Pechino. A Roma, a lavorare nelle stesse stanze di Di Maio, allora c'era il sottosegretario allo Sviluppo economico Michele Geraci, il vero "cinese" al governo gialloverde. Quest'ultimo, forse nel tentativo di rientrare nel nuovo governo con un qualche ruolo, e complice anche una considerevole dose di vanità, aveva perfino sostenuto di aver suggerito lui stesso a Di Maio la nomina di Sequi al ruolo di garanzia più importante della Farnesina. Sappiamo che non è andata così. Sappiamo che la Farnesina è un ministero che funziona come un organismo complesso, che si autotutela, espelle i corpi estranei e si cura dove è ferita. Sequi conosce Geraci da tempo, perché Geraci prima di entrare al governo era un attivissimo della comunità italiana di Pechino. "Se dovessimo per forza trovare un difetto a Sequi, forse è il fatto che inconsapevolmente ha contribuito a creare la figura di Geraci", ci dice un imprenditore della comunità italiana in Cina, "ma Sequi è un diplomatico con un curriculum pazzesco, Geraci è un docente a contratto in Cina il cui unico risultato è stato dire in giro cose belle della Cina. Salta all'occhio la distanza tra i due, no?". Le due guardie pretoriane di Di Maio agli Esteri, Belloni e Sequi, si conoscono da molto tempo. Li lega un'amicizia professionale dovuta anche a momenti complicati vissuti in passato, negli anni di Kabul. Dal 2004 al 2008 Ettore Sequi è stato capo di missione in Afghanistan, e nello stesso periodo Elisabetta Belloni era a capo dell'Unità di crisi della Farnesina: si sentiva no praticamente tutti i giorni. Sembra un periodo lontanissimo della nostra storia, erano anni difficili. L'inizio della missione italiana nel paese risale al 2001, ma è nel 2004 che si intensifica il coinvolgimento dei nostri militari, specialmente nella zona di Herat. Sequi, a quarantotto anni, è considerato un diplomatico giovane, e si trova in un paese cruciale, "in un periodo in cui i rapimenti degli italiani erano quasi quotidiani", ci racconta una persona che ha lavorato con lui quegli anni. Eppure "sapeva assumersi le responsabilità" e "lavorare in squadra", un'attività non facile quando la politica chiede vetrine e la diplomazia lavora su altri canali, spesso agli antipodi. Per capire il "metodo Sequi" bisogna andare a rileggere una quarantina di pagine che Andrea Angeli - per trent'anni con i boots on the ground a fare da portavoce nelle missioni di pace più complicate con l'Onu, la Nato e l'Unione europea - ha dedicato a Sequi in un suo libro del 2011 "Senza pace. Da Nassiriyah a Kabul, storie in prima linea" (Rubbettino, 206 pp., 14 euro). "Tra Esteri e Difesa, ossia tra ambasciata e contingente militare, le competenze e i rapporti gerarchici sul campo non sempre sono definiti con chiarezza", scrive Angeli. Una spaccatura che nell'ultimo anno e mezzo abbiamo visto ancora più evidente, quando l'ex ministro della Difesa Elisabetta Trenta ha detto di essere pronta a ritirare il contingente italiano che è rimasto in Afghanistan, circa 900 uomini, e l'ex ministro degli Esteri Moavero le ha risposto: "Non ne sapevo nulla". Meno la politica si accapiglia sul messaggio da mandare, e tutto sommato certe dichiarazioni tra i Palazzi di Roma hanno poche conseguenze, sul campo è tutto diverso, racconta Angeli. Eppure negli anni di Sequi "a Kabul non era così", scrive. E inizia con la sua prima cena in ambasciata, in un clima cordiale e lontano dalle risse televisive, nonostante la presenza di politici e profili con posizioni opposte sulla crisi afgana. "Era forse per via della distanza da Roma? Può darsi. Ma anche per quel clima di tolleranza e pluralismo che, nel quadriennio Sequi, si è respirato all'ambasciata italiana di Kabul". "La Sardegna non si può spiegare, si può solo sentire. E vivere con orgoglio", ha detto in un videomessaggio due anni fa, quando ha ricevuto il premio "Lago Omodeo Noi Sardi nel Mondo

". L'essere sardo, se condo tutti quelli che hanno lavorato con lui, è un tratto distintivo del carattere di Sequi, e lo racconta Angeli, tra le altre cose, citando il maialetto allo spiedo che Sequi portava ogni anno a Pasquetta al Camp Invicta, l'ex caserma sovietica trasformata in base dal contingente italiano a Kabul. Una di quelle cose che i militari non dimenticano: l'ambasciatore che si siede e mangia e beve con loro. "Ettore Francesco Sequi nasce nel 1956 a Ghilarza, cittadina di cinquemila anime in provincia di Oristano che ha dato i natali all'ambasciatore Angelino Corrias e a Mario Cassari, un nunzio apostolico in prima linea nel conflitto balcanico, oltre che essere luogo d'infanzia di Antonio Gramsci. Ma la famiglia proviene da Oliena, più a est, nel nuorese". Studente di Scienze Politiche all'università di Cagliari, Sequi si specializza in islamologia e negoziati multilaterali. Anche per questo il suo primo incarico, quattro anni dopo l'inizio della carriera diplomatica, è come console generale in Iran. "Muove i primi passi in carriera nella Teheran di Khomeini", scrive sempre Angeli. "Le ossa se le fa a New York, alla missione presso le Nazioni Unite, nella celebrata stagione di Francesco Paolo Fulci. Sequi è uno dei più stretti collaboratori dell'ambasciatore di ferro, passato alla storia per le sue battaglie contro l'allargamento, a spese dell'Italia, del Consiglio di sicurezza". Siamo al 1998, e Sequi torna alla Farnesina, "dove al timone c'è Lamberto Dini. Ed è proprio al gabinetto del ministro che Sequi viene assegnato". Ieri il leader della Lega Matteo Salvini in un video su Facebook ha detto che "Di Maio è tanto legato alla Cina da aver preso come capo di gabinetto quello che era l'ambasciatore italiano in Cina, quindi...". Chissà se sa che i primi passi alla Farnesina, nel gabinetto di un ministro, Sequi li ha mossi alla fine degli anni Novanta - quando il camaleontico Salvini poco più che ventenne guidava i Comunisti padani. Allora la politica estera italiana era così incisiva da essere riconosciuta con l'espressione di "dottrina Dini": un decisionista, come pochi se ne sono visti negli anni a seguire. Nel 2000, due anni dopo, Sequi viene mandato a fare il vicecapomissione a Tirana, in **Albania**, nel periodo critico degli sbarchi. Qui "affina l'arte del comando, affiancando ambasciatori che giocano un ruolo di primissimo piano", scrive Angeli. Poi arriva l'Afghanistan. A Kabul Sequi resta quasi sei anni: quattro come rappresentante diplomatico italiano, e poi come rappresentante Speciale dell'Unione europea per l'Afghanistan. Angeli racconta i momenti più delicati, quelli delle crisi dei rapimenti e i rapporti con la stampa e i media, anche stranieri. Sequi lavora sempre, giorno e notte, caratteristica che - se condo chi ha lavorato con lui anche negli ultimi anni - ha portato con sé anche in Cina: "Tiene ritmi incredibili", ci dicono. E risponde sempre, a tutti. Ma fa parte del suo carattere anche la capacità di tenere insieme "con estrema eleganza" le varie anime del mestiere, e tutti i suoi interlocutori. Hamid Karzai, il primo presidente eletto dell'Afghanistan in carica fino al 2014, durante il discorso di commiato per l'italiano disse che Sequi era "il miglior ambasciatore dell'Afghanistan che abbiamo avuto in Europa". Perché Sequi non è soltanto l'ambasciatore d'Italia, ma agisce per vari anni anche in rappresentanza dell'Europa. Lavora e sa lavorare con i politici. "E' un diplomatico e non può dirlo, ma secondo me è più di sinistra di quanto voglia far vedere", ci dice un consigliere diplomatico straniero che conosce bene Sequi. "Quando ho letto che veniva associato ai Cinque stelle, solo perché è tornato a Roma per fare il capo di gabinetto a Di Maio ... ma veramente si possono scrivere certe cretinate?". Infatti non è la prima volta che si occupa dell'ufficio del ministro degli Esteri. Nel 2014 viene chiamato al Palazzo della Farnesina come capo di gabinetto dell'ex ministro degli Esteri Federica Mogherini, e poi resta anche l'anno successivo, durante l'anno d'oro della Farnesina di Gentiloni. "Lavoravano dalla mattina alla sera, tutto il giorno chiusi negli uffici, evitando gli incontri di rappresentanza, o comunque senza mai intrattenersi", ci dice un funzionario del

mini stero. In un'intervista al China Daily del 2016, Sequi spiega ai cinesi il referendum costituzionale di Matteo Renzi: i media cinesi lo scambiano per un referendum sulla permanenza dell'Italia in Europa, una specie di voto Brexit, e dalle risposte di Sequi si intravede un'anima riformista. Ma soprattutto, Sequi non ha niente del sinofilo. Durante la sua permanenza a Pechino, dice un accademico italiano, "ha fatto sistema. Ma davvero, non come a volte impropriamente si usa l'espressione". Per esempio? "Ha istituito il 'raduno in formale di sistema di Yanqi Lake '. Alle chiacchiere del primo anno tra tutti i coinvolti nel 'sistema Italia' in Cina poi sono seguiti i fatti ". Sequi ha due primati in Cina. E' il primo ambasciatore d'Italia ad essere stato accreditato dal presidente Xi Jinping - e quindi il primo ad affrontare la Nuova Cina di Xi, tornata potente, e quindi per molti aspetti anche aggressiva, ma con cui è quantomai necessario relazionarsi - ed è stato l'ultimo accreditato anche in Mongolia, perché dal 2016 l'Italia ha aperto un'ambasciata a Ulan Bator. Nel mezzo, molte cose di cui ci parlano alcuni rappresentanti della comunità italiana a Pechino. Una comunità non facile, ci spiega un accademico e assiduo frequentatore, perché quello che viene richiesto alle ambasciate dagli expat, magari rappresentanti di **piccole e medie imprese**, va ben al di là delle possibilità di una sede diplomatica. Ma Sequi "ha la tenuta del sardo che si è formato in Afghanistan, difficilmente si tira indietro. Anche per questo non si cura molto di ciò che si scrive di lui ". E' stato il testimone e facilitatore anche degli incontri di maggiore importanza degli ultimi anni tra Italia e Cina: oltre alla visita di stato di Xi in Italia, c'era stata la cena al Forte Village tra Matteo Renzi e Xi Jinping, nel 2016, e poi la visita del presidente della Repubblica Sergio Mattarella in Cina nel 2017. "L'aspetto più rassicurante di Sequi è la sua indipendenza intellettuale ", ci dice chi ha lavorato molti anni al suo fianco alla Farnesina, "mi spiego meglio: è un diplomatico come dovrebbero essere i diplomatici, multitasking. Sa come rafforzare l'interesse nazionale pur essendo molto apprezzato all'estero". Il metodo Sequi applicato all'Afghanistan è lo stesso di Pechino. "Avrei solo una curiosità, una sola domanda che gli farei, se dovessi averne l'occasione ", dice un autorevole accademico italiano, "quanto potrà resistere con Di Maio? ". Il primo esame è a New York, lunedì prossimo, all'Assemblea generale dell'Onu.

Foto: Ettore Francesco Sequi è nato a Ghilarza il 13 febbraio del 1956. E' il capo di gabinetto del ministro degli Esteri Luigi Di Maio (LaPresse)